INSERZIONI
In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma, L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Italia:
Anno L. 32. — Sei mesi L. 16.
Qualunque altra parte la ragione di L. 2 al mese e L. 1 per 15 giorni.
Estero — Unione postale:
Anno L. 32. — Semestre L. 22. — Trimestre L. 10. — Mese L. 3.50.
Centesimi 5 in tutta Italia.

NOSTRI TELEGRAMMI

Le grandi manovre.

(Nostro telegr. part.)

GALLARATE, 10 *ore* 3,25 *pom.*

La fazione d'oggi ebbe una rinvolta splendida.

Il Re e gli ufficiali esteri si recarono prima a Cassano e quindi a Crenna, ove assistettero alla fazione dal castello del marchese Ernesto Visconti.

Il partito del nord difendeva le alture di Samarate, Cardano, Crenna e Cajello. I bianchi, provenienti dalla riva dell'Olona, attaccavano da Verghera Arnate, Cassano e San Stefano.

Gli ufficiali esteri pranzano stasera a Gallarate.

Il Re, il Principe ereditario, il ministro Ricotti ed i generali Cosenz e Revel col seguito pranzarono al Casino di Gallarate colle Autorità locali.

Il Re partì poi alle ore 4 per Monza.

Le truppe si vanno concentrando nei dintorni di Somma per prepararsi alla grande rivista che avrà luogo posdomani.

GALLARATE, 10, *ore* 3,40 *pom.*

Il Re ed il Principe ereditario, accompagnati dal loro stato maggiore e dalle Autorità civili, si recarono a piedi alla stazione, scortati da un plotone di carabinieri appiedati.

La folla accalcata al passaggio applaudiva entusiasticamente il Sovrano.

Il Re si trattenne lungamente a parlare, nell'atrio della stazione, col generale francese De Verdière.

BUSTO ARSIZIO, 11, *ore* 8,40 *ant.*

Il Re si recò stamane a Somma Lombardo per visitare gli accampamenti delle truppe.

Durante la fazione di ieri si ebbero a deplorare alcune disgrazie.

Il tenente-colonnello Crivelli del 7° reggimento cavalleria (Milano) cadde da cavallo e si ruppe un braccio.

Così pure capitò ad un soldato del 2° reggimento cavalleria (Piemonte Reale).

Alcuni soldati di fanteria riportarono, cadendo, contusioni per fortuna non gravi.

Il colera.

(Nostri telegr. part.)

NAPOLI, 10, *ore* 2,42 *pom.*

La stampa napoletana raccomanda alla popolazione la calma.

Però la quarantena ordinata dal Governo per le sole provenienze dal golfo di Palermo, è giudicata da tutti una canzonatura.

Se il Governo non provvede altrimenti nasceranno guai.

Parecchi siciliani partono.

Intanto la corvetta militare *Conte di Cavour*, proveniente da Massaua e che aveva toccato Messina, non venne ammessa in libera pratica.

La stessa sorte toccherà domani al piroscafo *Saint-Marc* che conduce il Duca d'Aosta, perchè fece scalo a Messina.

A Napoli e nella provincia attualmente la salute è ottima.

ROMA, 10, *ore* 8,45 *pom.*

Il pretore urbano di Roma ha condannato a 50 lire d'ammenda parecchi individui reduci da Marsiglia, i quali non avevano denunciato, secondo prescrivono i regolamenti sanitari, il loro arrivo al sindaco.

— A Palermo, oggi, nessun caso nuovo; tre morti dei casi precedenti.

Altri casi a Nocito e a Borgetaro.

MARSIGLIA, 10, *ore* 0,15 *pom.*

La situazione sanitaria si mantiene invariata.

Oggi su 35 morti 7 erano causate da colera.

(Agenzia Stefani)

Roma, 10. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un'ordinanza prescrivente una quarantena di sette giorni, da scontarsi all'isola Asinara, pelle provenienze dal golfo di Palermo con trasbordo in colonne. Se si avverassero casi a bordo, le navi si assoggetteranno al trattamento prescritto dall'ordinanza del 5 agosto.

Cassano (Golfo di Palermo), 10. — Provvedimenti contumaciali vennero stabiliti nelle isole.

Tolone, 10. — Sette decessi di colera.

Madrid, 10. — Nelle provincie **1631** casi e **591** decessi di colera.

Napoli, 10. — Il prefetto e l'ammiraglio andarono incontro nelle acque di Capri al Duca d'Aosta, imbarcato sul piroscafo *Africa* proveniente dall'Egitto, e che aveva toccato Messina.

Avendogli il prefetto fatto conoscere le preoccupazioni della popolazione di Napoli per la provenienza della Sicilia, il Duca di Aosta, per delicato riguardo alla cittadinanza, rinunziò all'approdo, ordinando al piroscafo di proseguire la sua rotta.

Marsiglia, 10. — 7 decessi di colera.

La questione delle Carolina.

(Nostro telegr. part.)

MARSIGLIA, 10, *ore* 9 *pom.*

Il prefetto ha rifiutato l'autorizzazione al *meeting* che si voleva tenere per la questione spagnuola.

Tale divieto è ispirato al concetto di evitare probabili e inopportune dimostrazioni anti-germaniche.

(Agenzia Stefani)

Parigi, 10. — Il *Journal des Débats* ha da Berlino: Assicurasi che finora in Spagna non ha risposto alla proposta dell'arbitrato, e non fece alcuna comunicazione riguardo alle soddisfazioni per l'insulto fatto alla bandiera tedesca.

Londra, 10. — Lo *Standard* ha da Madrid: Assicurasi nei Circoli ufficiali che il Governo prepara una risposta alla nota tedesca. La risposta si rifletterà in termini conciliativi, ma affermerà risolutamente i diritti della Spagna sulle isole Caroline, esprimerà l'estrema ripugnanza della pubblica opinione per l'arbitrato, però non respingerà assolutamente le proposte della Germania in proposito.

Madrid, 10. — La *Correspondencia* annunzia che il Consiglio dei ministri, sotto la presidenza del re, deciderà oggi la forma di riparazione da darsi per l'offesa alla bandiera tedesca. I rapporti ufficiali dicono che il comandante della cannoniera tedesca, il quale giunse a Manilla il 7 corr., conferì col console tedesco e col governatore delle Filippine. La cannoniera ripartì per Singapore e Hong-Kong. Il *Velasco* giunse a Yap, ove resta il governatore spagnuolo.

I giornali liberali domandano che la Germania saluti la bandiera spagnuola a Yap.

Madrid, 10. — Tutta la Spagna è tranquilla.

Parigi, 10. — Notizie da Madrid, giunte per la posta fino da Bajona, dicono che ieri mattina il reggimento di fanteria *Reina*, acquartierato in Madrid, insorse gridando: *Morte ai capi!*

Furono prese serie precauzioni militari.

Regna viva emozione.

La Legazione tedesca continua ad essere custodita militarmente.

Il *Temps* ha da Berlino: Notizie da Madrid dicono temersi prossima la rivoluzione.

Berlino, 10. — Il *Reichsanzeiger* pubblica una nota di Bismarck, datata da Varzin il 31 agosto e diretta al ministro tedesco Solms a Madrid, rispondente alla nota della Spagna del 19 agosto che protestava contro la condotta della Germania riguardo alle isole Caroline. La nota di Bismarck constata che vi esistono da molto tempo numerosi stabilimenti tedeschi, che proposero più volte di mettere quelle isole sotto il protettorato della Germania, ciò che certamente non avrebbero fatto se avessero creduto possibile che le isole potessero essere reclamate come territorio spagnuolo.

In occasione di tali proposte si è accertato ufficialmente che su quei territori vi sono, oltre agli interessi tedeschi che prevalgono, soltanto interessi inglesi, ma non spagnuoli. Il Governo avrebbe tosto respinto quelle proposte, se avesse potuto credere che la Spagna potesse avere, ovvero pretendere diritti sulle isole. Fino al corrente anno nessuna Potenza straniera vi esercitò diritti di sovranità.

La Nota dimostra che il tentativo del console spagnuolo di Hong-Kong nel 1874 di fare atti ufficiali relativamente alle isole Caroline, fu respinto da note dei consoli tedeschi ed inglesi nel 1875.

La Spagna non rispose a queste note, perchè non le potè confutare, e non fece alcun passo manifestante l'intenzione di esercitarvi i diritti di sovranità. Allora il Governo imperiale non ricevette notificazione d'una presa di possesso.

Ebbe dunque diritto ed agì in buona fede quando ordinò di mettere gli interessati tedeschi, colà domiciliati, sotto il protettorato dell'Impero. Il Governo tedesco, del resto, è pronto ad esaminare le pretese spagnuole in negoziati amichevoli, ed attende la comunicazione dei titoli di diritto di tali pretese. Ove con questa via non si raggiunga-sse un accomodamento, è pronto a lasciare la decisione della questione di diritto all'arbitrato di una Potenza amica. La nota termina:

« La questione non è di tanta importanza che il Governo imperiale possa vedersi obbligato ad allontanarsi dalle tradizioni conciliatrici, e pella Spagna seguitamente amichevoli, della sua politica. »

Il conte Solms rimise il 4 corrente copia di questa nota al ministro degli esteri di Spagna alla Granja.

CORTE D'APPELLO DI TORINO.

Oltraggio ad un pretore.

Ieri, davanti alla nostra Corte d'appello, si discusse il processo contro un notaio accusato d'oltraggio ad un pretore.

La causa in primo giudizio era stata giudicata dal Tribunale correzionale di Mondovì.

Il fatto avvenne nella Pretura di Bagnasco.

Nel giorno 12 agosto dello scorso anno il notaio Canaveri Lorenzo si era recato in quella Pretura per trattare una sua causa. Egli, di carattere un poco violento, aveva altra volta avuto questioni all'udienza col pretore; perciò costui, temendo qualche delle solite escandescenze, aveva mandato a chiamare i carabinieri per assistere all'udienza e tenersi pronti ai suoi ordini.

Finita la discussione della sua causa, il Canaveri continuava a rimanere nella sala d'udienza; il pretore gli disse: Può andare. Canaveri rispose che era lì per assistere come difensore in altra causa che doveva discutersi; ribattè il pretore, dicendogli che altra volta l'aveva avvertito che non gli sarebbe data d'assistere nessuno come difensore, in causa delle sue escandescenze. Il Canaveri, offeso da queste parole, scappò nella frase: « Ho fatto già dare al signor pretore una solenne lezione dal procuratore del Re e sarò costretto a fargliene dare un'altra; essa ha già fatto una topica e ne farà un'altra. »

E ciò detto, prese il cappello per allontanarsi. Ma il pretore diede ordine ai carabinieri che lo arrestassero, ed essi eseguirono l'ordine.

Il Canaveri Lorenzo fu imputato di oltraggio ad un pubblico ufficiale dell'Ordine giudiziario nell'esercizio delle sue funzioni, e sotto questa imputazione fu mandato a giudizio davanti al Tribunale correzionale di Mondovì, il quale lo condannò a tre mesi di carcere e a sei mesi di confino fatto in Cuneo.

L'imputato ricorse in appello e quest'oggi fu discussa la sua causa.

La Corte, ritenendo applicabile l'art. 260 del Codice penale a vece dell'art. 257, applicato dal Tribunale di Mondovì, ridusse la pena a un solo mese di carcere.

Presidente, cav. Oberti Parmen.

P. M., cav. Borsarelli. Difensore, avv. Cavaglià.

Il Duca d'Aosta in Alessandria d'Egitto.

Troviamo nel *Messaggiere Egiziano*:

« Il 28 agosto ultimo scorso, mentre il Duca d'Aosta ritornava prima dell'imbrunire dalla passeggiata, senza che nulla fosse stato coordinato e disposto si ebbe una delle più belle dimostrazioni da parte degli Italiani qui residenti.

« Una folla immensa lo attendeva allo sbarco dal Tribunale della Riforma sull'angolo della via Scerif-pascià. Appena comparve la carrozza nella quale si trovava il Duca, scoppiò un applauso generale, mentre si gridava « Viva la Casa Savoia. » La carrozza fu circondata da una folla immensa plaudente, che accompagnò il principe Amedeo fino all'*Hôtel Abbat*; quivi la folla volava salutare ancora ed applaudire a tutt'oltranza.

« Era una dimostrazione spontanea, sincera, che non aveva nulla di preparato nè di ufficiale.

« I dimostranti erano tutti operai.

« L'egregio commendatore De Martino si presentò al balcone per dire che il principe Amedeo ringraziava e si mostrava sensibile a tanta dimostrazione di affetto, ma non poteva presentarsi al balcone, perchè voleva riposarsi nel più stretto incognito; la folla applaudì fragorosamente alla Casa Savoia e si dileguò tranquilla. »

A semplice avviso o richiesta si manda senz'altro l'edizione della Gazzetta a l'arbitrio coll'abbonato.

La Germania ed i commerci di Zanzibar.

Berlino, 7 settembre.

(Cola) — Sulla costa orientale dell'Africa, dove le corazzate dell'ammiraglio Knorr ristabilirono già la pace tra la Germania ed il sultano di Zanzibar, un'altra vertenza, direi quasi fraterna, è stata felicemente composta.

La Società coloniale tedesca per l'Africa orientale fu obbligata a lottare, fin dal primo giorno, colle Case commerciali d'Amburgo che da parecchi anni s'erano stabilite a Zanzibar. Più tardi un altro concorrente le si piantò alle costole, quando a Berlino si costituì un Comitato per l'esplorazione della valle del Tana, il quale mandò laggiù i fratelli Denhart, coll'incarico d'esplorare e soprattutto d'annettere, d'acquistare a più non posso. I Denhart piantarono, come sapete, la loro bandiera nel sultanato di Witu e altrove. La *Ostafrikanische Gesellschaft* protestò contro alcune annessioni ed allacci a sua volta una spedizione, sotto il comando dell'ingegnere Hornecke, per rimontare il Tana e sminuzzare un po' dappertutto i soliti stracci tricolori.

Ciascuna delle due Imprese rivali tentava nel tempo medesimo di trarre dalla propria il principe Bismarck. Questi si decise finalmente a mettere le mani in pasta, e per suo ineluttabile fu stipulata oggi la pace tra i due plenipotenziari dott. Peters e dott. Kersten. Si convenne nel fissare un confine fra le due « caccie riservate, » una linea cioè che, partendo dalla costa verso il 3° di latitudine sud, si volge un po' a nord-ovest e va a finire sulla riva del Victoria Nianza. A cura ciascuno di evitata linea il campo resta libero.

Le flotte spagnuola e tedesca.

Ora che il conflitto ispano-tedesco richiama l'attenzione di tutti sopra la Spagna, crediamo interessante dare qualche notizia sulle forze navali di questa nazione.

La flotta spagnuola è composta di

5 corazzate di prima classe con 60 cannoni

1 fregato a elice con 20 cannoni.

6 incrociatori di prima classe con 47 cannoni.

6 incrociatori di seconda classe con 48 cannoni.

16 bastimenti diversi di seconda classe con 50 cannoni

1 monitor con 3 cannoni

1 batteria galleggiante con 5 cannoni.

37 cannoniere differenti con 62 cannoni.

37 bastimenti diversi di terza classe con 49 cannoni.

7 battelli torpediniori.

In tutto 145 navi, 515 cannoni.

Ci sono 675 ufficiali e 14,000 uomini. La fanteria marina comprende 376 ufficiali e 7033 soldati.

La flotta corazzata fu costruita in Francia e in Inghilterra.

Il bastimento più forte è la *Vittoria*, varata nel 1885 a Londra, con 16 grossi cannoni.

Viene quindi la *Numancia*, costruita a Maraiglia, armata di 16 Armstrong e di 9 altri cannoni in meno.

Vengono in seguito: la *Saragozza*, il *Solunto*, il *Pizzarro*, il *Duca di Tetuan*, quattro corazzate nobili e buone cannoniere.

Oltre a tutte queste navi, si accelera, quanto più è possibile, la costruzione degli incrociatori *Alfonso XII*, *Regno Christina*, *Regno Mercedes*, *Navarra* (già varato) *Castiglia* (quasi compiuto) ed *Isabella II* (che sarà varato fra qualche giorno).

Negli arsenali spagnuoli e all'estero si principiò la costruzione di un gran numero di navi da guerra, fra cui sei corazzate.

L'incrociatore di terza classe, *Infante Isabel*, fu varato a Carracas; il *Colon*, l'*Ulloa*, il *Don Juan d'Austria*, e il *Venadito*, navi delle stesse range, furono testè varate a Cartagena.

La cannoniera di prima classe *Macalloaz Elcano*, *Concha*, e *Leza* sono in grado di prendere il mare.

Una torpediniera viene costruita in Ispagna; altre quattro si costruiscono all'estero.

Si studiano inoltre i progetti per quattro torpediniere grandi, una dozzina di piccole, un incrociatore di prima o tre di terza classe.

È probabile che si sospendano tutti i lavori di decorazione dell'*Infante Isabel* per armarlo soltanto l'armamento, affinchè possa prendere il mare al più presto possibile.

***

Allo stato della marina spagnuola, contrapponiamo ora quello della marina tedesca.

Corazzate di prima classe. — *Hornig-Vilhelm*: 20 cannoni; *Kaiser*: 15 cannoni; *Deutschland*: 15 cannoni; *Friedrich-der-Grosse*: 6 cannoni; *Preussen*: 6 cannoni; *Friedrich-Carl*: 16 cannoni; *Kronprinz*: 16 cannoni; *Bayern*: 6 cannoni; *Sachsen*: 6 cannoni; *Wurtemberg*: 6 cannoni; *Baden*: 6 cannoni; *Oldenburg*: 12 cannoni; *Hause*: 8 cannoni.

Corazzate di seconda classe. — *Arminius*, 4 cannoni; *Wespe*, *Viper*, *Biene*, *Mücke*, *Skorpion*, *Basilisk*, *Camaleon*, *Crocodill*, *Salamander*, *Natter*, *Hummel*, *Brummer*, *Bremse*, tutte armate di 1 cannone.

Fregate incrociatori. — *Leipzig*: 12 cannoni; *Prinz-Adalbert*: 12 cannoni; *Bismarck*: 10 cannoni; *Moltke*: 10 cannoni; *Stosch*: 10 cannoni; *Gneisenau*: 10 cannoni; *Stein*: 10 cannoni; *Elisabeth*: 10 cannoni.

Corvette incrociatori. — *Alexandrina*: 14 cannoni; *Olga*: 10 cannoni; *Carola*: 10 cannoni; *Maria*: 10 cannoni; *Sofia*: 10 cannoni; *Freya*: 8 cannoni; *Augusta*: 10 cannoni; *Vittoria*: 10 cannoni; *Arianna*: 8 cannoni; *Luisa*: 9 cannoni.

Incrociatori. — *Adler*: 4 cannoni; *Meuve*: 5 cannoni; *Albichi*: 5 cannoni; *Albetroff*: 4 cannoni; *Nautilus*: 4 cannoni.

Cannoniere. — *Wolf*: 4 cannoni; *Hyoene*: 4 cannoni; *Blitz*: 4 cannoni; *Cyclop*: 4 cannoni.

Navi-scuole. — *Mars*: 93 cannoni; *Blücher*: 10 cannoni; *Niobe*: 10 cannoni; *Nixfe*: 9 cannoni; *Rover*: 6 cannoni; *Musquito*: 6 cannoni; *Hars*: 4 cannoni; *Ulan*: 1 cannone; *Otter*: 3 cannoni. Più 9 battelli-trasporti; 11 battelli per il servizio dei porti; 11 battelli fari; 1 bastimento per le esplorazioni e un grandissimo numero di torpediniere.

Il commendatore Boselli.

Contrariamente a precedenti informazioni, il *Monitore delle strade ferrate* dà per certa la notizia che il comm. Leopoldo Boselli, già capo-tronco della 3ª divisione delle F. A. I., è stato nominato rappresentante della rete Adriatica in Roma.

Il conte V. Thaon di Revel.

Le Società italiane unite di New York hanno presentato, alla di lui partenza da quella città, che ebbe luogo il 20 agosto scorso, al conte Vittorio Thaon di Revel, vice-console e reggente il consolato generale, un affettuosissimo indirizzo.

Il conte Vittorio è figlio del conte Ottavio, già ministro di Carlo Alberto e fra i firmatari dello Statuto, e fratello del già deputato Ignazio.

Ultimo corriere

TELEGRAMMA DA ROMA.

(10, ore 8,45 pom.)

Partenze — Un infortunio sul lavoro — Il generale D'Ayala — Le imposte dirette.

L'on. Crispi, accompagnato dal signor Primo Levi, direttore della *Riforma*, andrà a Palermo.

Il ministro Coppino è partito per Viareggio, donde verrà a Torino.

L'on. Morana, segretario generale degli interni, ha rimandata la sua partenza per Stradella.

— Oggi da una casa in costruzione nel quartiere di Trastevere si è staccato il cornicione, il quale, rovinando, seppellì due operai. Di questi, uno è morto, l'altro è gravemente ferito.

— Il generale D'Ayala, reduce dalla sua missione di rappresentante italiano alle grandi manovre dell'esercito austriaco, è stato insignito del Gran Cordone di Francesco Giuseppe.

— I prodotti delle imposte dirette nel luglio e agosto p. p. hanno superato di oltre 3 milioni i prodotti delle imposte nel corrispondente periodo dell'anno passato.

(11, ore 8,30 ant.)

Governo assente — *Nomina diplomatica* — *Smistice.*

L'*Opinione*, prendendo argomento dalle incertezze del Governo nei provvedimenti sanitari che deplora, domanda com'è possibile che Depretis si assenti annualmente da Roma per cinque mesi, anche in tempi di preoccupazioni politiche e amministrative.

— Il comm. Mortara è stato nominato console di Grecia a Roma.

— Il cardinale Sanfelice, arcivescovo di Napoli, ha sospeso la sua andata a Jesi. Egli è pronto per partire per Napoli, ove colà occorra la sua presenza.

CUNEO-BENE-ALBA-ASTI.

CUNEO, 10, *ore* 7,40 *pom.*

Oggi, dietro invito del Sindaco Calcagno, si è adunato, alle 2 pom., il Comitato per la ferrovia Cuneo-Bene-Alba-Asti.

Erano presenti tutti i sindaci delle regioni interessate.

La seduta è durata tre ore: non furri discussione, ma consulto. Tutti i membri del Comitato si trovarono d'accordo.

Venne presa una deliberazione efficace, che vi potrò comunicare domani.

DA NAPOLI

(11, ore 3,25 ant.)

Quarantene — Il Duca d'Aosta. Per Messina.

Ieri un'imponente dimostrazione si è recata alla Prefettura chiedendo che le quarantene vengano estese all'intera Sicilia.

— Ieri è stato segnalato l'arrivo del piroscafo *Africa* che a bordo reca il Duca d'Aosta.

Il prefetto Sanseverino Vimercati e l'ammiraglio Sant sono andati a salutarlo nel golfo.

L'*Africa*, avendo toccato Messina e Catania, ha evitato Napoli ed ha proseguito la rotta per Genova.

— Ieri sera è partita la *Città di Genova* in rotta per Massaua.

Essa ha imbarcati 598 soldati, 20 ufficiali, 22 operai, gran quantità di viveri e materiali.

Lo stato maggiore e l'ufficialità della guarnigione assistettero all'imbarco.

La popolazione plaudì vivamente al passaggio delle truppe in partenza.

AGENZIA STEFANI

Alessandria, 10. — Machiavelli è arrivato.

Londra, 10. — Firmasi oggi il protocollo che determina la frontiera afgana

Parigi, 10. — L'*Agenzia Havas* ha da Hué che il primo reggente Thuong fu arrestato martedì e condotto al bagno di Pincondor. Venne sostituito dal prefetto d'Hanel-Nuneo.

Numerosi massacri avvennero nelle provincie di Quinhon e Touranc. Thuyet trovasi sempre sulle montagne di Thanhoa col re. Nessuna bandiera non è comparsa nell'Annam. Hué è tranquillo. L'epidemia decresce. Ieri 24 decessi. Il morale delle truppe è eccellente. Courcy dirige le operazioni.

Movimento giudiziario.

Dal *Bollettino ufficiale* di questo ministero del *Ministero di grazia e giustizia* togliamo le seguenti nomine, promozioni e disposizioni avvenute nel personale giudiziario in Piemonte e nelle antiche provincie:

Gattano cav. Efisio, consigliere della Corte d'appello di Parma, applicato alla Corte di cassazione di Torino, è nominato consigliere della stessa Corte di cassazione di Torino, con l'annuo stipendio di L. 9,000.

Biella cav. G. B., consigliere della Corte di appello di Milano, è trasferito a Parma, nei termini di legge.

Toldo-Oggiano cav. Filippo, vice-presidente del Tribunale civile e correzionale di Sassari, è nominato presidente del Tribunale civile e correzionale di Tercelli, con l'annuo stipendio di L. 4000.

Nicola Carlo Vittorio, presidente del Tribunale civile e correzionale di Saluzzo, è trasferito a Massa.

Teja cav. Carlo Alberto, consigliere della Corte d'appello di Genova, applicato alla Corte d'appello di Torino, pei termini di legge è trasferito a Modena, continuando nell'attuale applicazione.

Mantegazzi Carlo, procuratore del Re presso il Tribunale civile e correzionale di Mondovì, è trasferito a Sarzana.

Ricci cav. Vincenzo, reggente il posto di procuratore del Re in Aosta, è nominato procuratore del Re presso il Tribunale civile e correzionale di Mondovì, con l'annuo stipendio di L. 4000.

Pappalepore Nicolai Giuseppe, procuratore del Re presso il Tribunale civile e correzionale di Voghera, è trasferito a Padova.

Capucci Virginio, sostituto procuratore del Re presso il Tribunale civile e correzionale di Alessandria, incaricato di reggere la procura del Re in Volterra, è incaricato di reggere la Regia procura di Voghera, con la stessa indennità di grado L. 300.

Grillo Crescenzo, sostituto procuratore del Re presso il Tribunale civile e correzionale di Napoli, incaricato di reggere la procura del Re in Aosta, è trasferito in Vigevano, continuando nell'attuale incarico.

Maiorini Angelo, sostituto procuratore del Re in Pesaro, incaricato di reggere la procura del Re in Bobbio, è trasferito in Acqui, continuando nell'attuale incarico.

Tola Gaspare, sostituto procuratore del Re presso il Tribunale civile e correzionale di Acqui, è trasferito al Tribunale civile e correzionale di Pesaro.

Riccio Ilario, giudice del Tribunale civile e correzionale di Biella, è nominato presidente del Tribunale civile e correzionale di Caltanissetta, coll'annuo stipendio di L. 3000.

Persico cav. Angelo, sostituto procuratore del Re presso il Tribunale civile e correzionale di Vicenza, è nominato giudice del Tribunale civile e correzionale di Genova, coll'annuo stipendio di lire 3000.

Prosetti Gio. Battista, pretore del mandamento di Pinerolo, è nominato giudice del Tribunale civile e correzionale di Biella, coll'annuo stipendio di lire 3000.

Nalli Antonio, cancelliere della Pretura di Montalto, è collocato a riposo in seguito a sua domanda, a termini di legge, con decorrenza dal 16 corrente.

Rizzi Pietro Paolo, reggente il posto di cancelliere della Pretura di Oleggio, in servizio da circa dieci anni, e, in seguito a sua domanda, collocato in aspettativa per motivi di salute, per mesi tre dal 16 corrente, coll'assegno parziale mensile del suo stipendio.

Demichelis Carlo, notaro residente nel Comune di Cervasca, distretto di Cuneo, è dispensato dall'ufficio di notaro in seguito a sua domanda.

È concesso al notaro Terraneo Domenico una proroga sino a tutto il giorno 11 marzo 1886, per assumere il suo ufficio nel comune di Torino, capoluogo di distretto.

Il Congresso storico a Torino.

Veniamo informati:

« Domenica si inaugurerà in Torino il III Congresso Storico Italiano. Si porterà presidente il comm. Cesare Correnti, presidente dell'Istituto Storico Italiano a Roma. E la Società Storica Lombarda, cui certo si deve in buona parte quest'avvenimento solenne, sarà rappresentata dal presidente effettivo conte senatore Giulio Porro Lambertenghi, dal comm. Canta, dal comm. C. Vignati, dall'avv. cav. Emilio Seletti, e dai professori Antonio Rolando, Gaetano Sangiorgio ed Angelo Butti. Al Congresso la Società farà omaggio della sua *Miscellanea Historica*, 4 volumi.

La salute pubbli e la Camera di commercio d

Com'è noto, la Camera di Torino comunicava al Mini che le misure sanitarie, da fini allo scopo di impedi va'one colerica, con dan commercio e al viaggiato

Ora il Ministero d'igie con la nota seguente:

« Il ministro dell'i ha mandato di comu comunicazioni i cor « Camera con lettera « mi ha resa Helbar « larie di precauzione « arrivi di Francia, « che non è intenzione « gue il sistema al dette « lo scorso anno.

« Il prefato ministro mi ha inoltre aggiunto che non ha tralasciato di provvedere affinchè le più disposte « sanitarie siano tradotte in atti « gio possibile del viaggiatore e « dante al commercio.

« *Per il Ministro*: Generale ».

Il colera a Palermo.

I giornali di Palermo cominciano a darci qualche notizia sulla manifestazione del colera in quella città.

La *Nuova Gazzetta* dell'8 settembre scrive:

« Ricevi alla mano, dolorosa rubrica.

« Lasciamo le recriminazioni, ma giustificare al possibile, non discutiamo se, volendo, si sarebbe potuti preservare dalla orribile calamità; arrivano i fatti, augurandoci che dobbiamo essere i primi e gli ultimi a dover registrare.

« Il caso di ieri al vicolo Cassarà al Borgo, in persona della Galioto, che si disse un falso allarme, la morte della bambina di lei, che si disse perita per insolazione, sono stati nella notte seguiti nello stesso vicolo da un caso infinitamente più pericoloso di una giovane di 16 anni, Terrone Tommasa, la quale, attaccata dal malanno verso la mezzanotte, cessò di vivere alle 5 antimeridiane. Un altro bambino, che presentava i sintomi del male, fu dai parenti trafugato e nascosto, nè finora è stato rinvenuto.

« Si assicura che nel vicolo Gliberti, accanto al Borgo, sia morto un ragazzo di 7 anni. Ma non è accertato.

« Gli agenti del Municipio arrivarono oggi... non sappiamo il perchè nè il come, troppo tardi per impedire che molti degli abitanti di quel disgraziato vicolo *Cassata* fossero fuggiti altrove, e per isolare la località. Furono date delle disposizioni poi, ma tardi, perchè il via vai della gente nella località infetta era durato per molte ore, mentre i medici, l'assessore, il personale di P. S. che avevano avuto diretto contatto con gli ammalati, sono andati e tornati senza essere alcuna precauzione.

« La causa dello sviluppo dell'epidemia all'Arsenale o saputo ed è da tutti narrata. Un marinaio, proveniente da Marsiglia, abitante nel vicolo Cassata, dal male, in cui morì assai rapidamente, e disesi sia morto; una donna che ne aveva lavata la biancheria ed abitante anch'essa nel vicolo Cassata, fu colpita dal male e visse. Il Municipio ignorò tali fatti, ed il seppe, a quanto pare, la Quarantena.

« Il colera quindi fra noi non scoppia d'un subito, ma fra noi da dieci giorni: ma la ignorato. »

Lo *Stafeta* invece ha un comunicato del Municipio, che cerca attenuare la gravità del male attribuendo i casi ad altre malattie.

Il ministro Allain-Targé a Marsiglia.

7 settembre.

(Ruffello) — Sabato sera col treno delle 4 giunse qui, reduce da Tolone, il ministro Allain-Targé, ricevuto alla stazione dal prefetto e dal sindaco, cui facevano ala parecchi consiglieri generali e municipali.

Visto l'ora tarda, la visita del Faro e delle abbazioni lasciatevi fu rimandata all'indomani, e le nostre autorità poterono intanto l'augusto ospite a visitare la più salubre passeggiata di Marsiglia, la strada della Corniche ed il Prado, ed al ritorno un pranzo riconfortante riunì tutti alla Prefettura.

L'ispezione ufficiale cominciò dunque ieri mattina alle 8 dall'Ospedale del Faro, dove il ministro restò soddisfattissimo e delle condizioni igieniche del locale, e dell'accurato servizio che vi fanno le suore della Carità, verso le quali si mostrò assai deferente. La *California* (sulla l'abitazione portante il numero 81 del *quai de Rive Neuve*, dove si trovano agglomerati circa 800 italiani) fu visitata all'uscire dall'Ospedale, ed il ministro potè constatare che, a parte molta ma molta miseria, lo stato sanitario fu quest'anno assai soddisfacente in confronto d'altri anni scorsi e dovuti queste alle misure di polizia e di igiene prese dal Municipio, il quale vi ha delegato un agente per sorvegliarne il buon andamento.

Dopo essersi recato al Municipio ed avere assistito ad una seduta, nella quale gli si esposero i più urgenti bisogni della città, il ministro si fece presentare la Commissione sanitaria e la Commissione di soccorso, colle quali s'intrattenne delle condizioni attuali della popolazione, constatando la decrescenza del morbo e l'aumento della miseria che si fa oggi di più sentire per effetto delle quarantene che hanno sospeso il lavoro e dopo aver versato, a nome del Governo, 50,000 franchi, e 100 franchi in nome suo proprio, il ministro si accomiatò ed il corteo le accompagnò a visitare alcuni dei quartieri i più insalubri della città.

Alle 10 1/2 il signor Allain-Targé, accompagnato dal lungo seguito di consiglieri e dal *reporter* della Stampa che non lo hanno abbandonato un solo istante, fu a visitare il Comitato di soccorso del *Sauveteurs du Midi*, dove è stato ricevuto dal presidente signor Honnlot e dal dottor Mittre, i quali gli hanno fatto vedere i registri del Comitato contenenti i nomi di tutti gli ammalati visitati, che ascendono a 180.

Il signor Honnlot ha presentato poi al ministro gli amministratori e i volontari, di cui ha fatto l'elogio, segnalando in particolar modo i membri della Stampa italiana, pei quali il ministro ebbe parole di encomio e di ringraziamento. Dopo aver visitato il Manicomio, il signor Allain-Targé è partito ieri sera per Parigi, dove la sua presenza era reclamata in seguito alle circostanze politiche che si stanno agitando.

LUIGI QUEIROLO.

I telegrammi da Roma ci hanno già annunziato che il giorno 8 corr., alle 11 ant., moriva in Roma, colpito da una violenta perniciosi, il comm. Luigi Queirolo, ispettore generale delle finanze.

Il Queirolo fin breve doveva succedere nella carica di direttore generale dello stesso Demanio, Vittorio Ellena, il quale deve essere nominato consigliere di Stato.

Per troppo egli non potè raggiungere quel grado a cui la sua provata intelligenza ed i servigi resi al paese lo designavano.

Non aveva che 52 anni.

Era nato a Savona nel 1833, ed aveva compiuto gli studi classici e passati gli anni del calore a Genova insieme ad un'eletta di belle intelligenze savonesi, Antoni Giulio Barrili, Paolo Boselli, Giuseppe Sarolo ed altri. Non ostante la diversità delle carriere intraprese da ognuno di essi, era rimasto sotto il vincolo dell'amicizia giovanile.

Luigi Queirolo, forte ed atletico della persona, pareva destinato ad una vita lunghissima. Invece è morto improvvisamente, abbandonando la moglie e tre figlie ancora giovanette.

Agli ozi il tipo degli impiegati abili, operosi, intelligenti, che in mezzo alle fatiche degli uffici non dimenticano gli eterni ideali del bello, ai quali ritemprano quotidianamente le forze dell'anima.

BORSA SPECIALE
11 settembre.

Consolidati 5 per cento, decorrenza 1° luglio — Contanti, 97 [illegible]
Colle ex-coupons di semestre in corso [illegible]
Senza cedola [illegible]
Consolidati 3 per cento, decorrenza 1° luglio — Contanti [illegible]
Colle ex-coupons di semestre in corso [illegible]
Senza cedola [illegible]
Fine mese [illegible]

Banca Nazionale — Contanti [illegible]
Banca Toscana — Contanti [illegible]
Banca Romana — Contanti [illegible]
Banca Generale — Contanti [illegible]
Credito Mobiliare — Contanti [illegible]
Banca Industriale — Contanti [illegible]
Banca Nazionale nel Regno d'Italia — Contanti [illegible]
Banca di Torino — Contanti [illegible]
Banca Subalpina-Milano — Contanti [illegible]
Banca Tiberina — Contanti [illegible]
Banca di Credito Romano — Contanti [illegible]
Banca di Sconto — Contanti [illegible]
Credito Fondiario — Contanti [illegible]
Credito Mobiliare Italiano — Contanti [illegible]
Credito Meridionale — Contanti [illegible]
Credito Industriale — Contanti [illegible]
Credito Agrario — Contanti [illegible]
Credito Immobiliare — Contanti [illegible]
Credito Fondiario

ITALIA

La paura di Napoli.

Le cose che succedono oggidì in Italia fanno dolore e paura.

Il Governo cede alla pressione di pochi sgomentati, e dopo aver protestato contro le quarantene stabilite da altri Stati per le provenienze dall'Italia, stabilisce esso nell'interno d'Italia fra isole e continente le famose misure sanitarie e le quarantene.

Nonostante queste, Palermo annovera disgraziatamente alcuni casi di colera. E Napoli insorge per essere separata dalla Sicilia, da tutto il resto d'Italia. Non si concede più libera pratica alle navi che arrivano dall'isola vicina, e per poco non si vuole impadronirsi di alcuni fuggiaschi di Sicilia. Nè si possono evitare dimostrazioni, grida, assalti e ferimenti.

Quello che poi accalde al Duca Amedeo d'Aosta è veramente deplorabile.

Accolto e acclamato l'anno scorso quando, a fianco del fratello e Re, si recò a confortare quelle tribolate popolazioni con la presenza propria, con i soccorsi di denaro, con l'esempio di abnegazione e di calma, quest'anno trova pressochè chiuse le porte della città, sicchè, per dignità propria e per prudenza, il Principe generoso è costretto ad allontanarsi da Napoli e a cercare altra costa dove sbarcare.

La nave che lo reca, non ha caricato nulla della Sicilia, non sbarcherebbe che lui solo a Napoli; ma non importa: di ritorno da Alessandria d'Egitto, ha appena toccato il porto di Messina, e basta questo per eccitare contro di essa i paurosi di Napoli.

Noi non vogliamo credere che tutta quella popolazione intelligente partecipi le stesse paure, e si abbandoni a simili eccessi.

Noi ricordiamo anche il proverbio volgare che chi fu scottato dall'acqua calda ha paura anche della fredda. Ma il sentimento della propria conservazione e incolumità non deve accecare sino al punto di rendere senza ragione alcuna i cittadini così presto dimentichi dei benefici ricevuti.

Non è per malanimo nè per bramosia di incolpare di ogni male il presente Governo; tuttavia qualsiasi cittadino spassionato non può esimere il Ministero Morana-Depretis dalla gravissima responsabilità di simili eccessi.

Fu questo dicastero Morana-Depretis che l'anno scorso, coi cordoni, colle quarentene, colle misure inutili ed esagerate, impaurì le popolazioni.

E questo sentimento di sfiducia, di timor panico seminato l'anno scorso nell'animo loro, il dicastero Morana-Depretis accarezzò, accrebbe, rinfocolò quest'anno colle quarantene marittime che non solo furono premature, ma, al caso pratico, si dimostrano oggi sempre più inutili e pericolose.

Ci si racconta di peggio; ci si racconta tal fatto che noi stentiamo a credere sebbene l'abbiamo da fonte imparziale. Sarebbe un nuovo atto da mettere nei fasti dell'amministrazione Morana.

A Bardonecchia tutti sanno che si fa, con grande perditempo e disturbo, una visita sanitaria dei viaggiatori che entrano in Italia.

Orbene, ci si assicura che per ordine del Morana, dopo aver preso nota di tutti i viaggiatori e delle città italiane a cui sono diretti, l'ufficio sanitario è incaricato di avvisare per telegrafo le sole autorità di Napoli circa i viaggiatori che sono diretti a quella volta.

Pazienza se l'avviso fosse dato a tutte le principali città! Ma no, questa disposizione vige appena per Napoli.

Noi paniamo a credere ad una simile enormezza: ma se mai fosse vera, allora ci spieghiamo perchè la sventurata e bella metropoli dei mezzodì, illusa dai nostri ministri di essere al disopra e all'infuori di tutti anche nelle disgrazie, insorga quasi accecata dalla paura, e si ritenga esiglo e respinga... tutti.

È cosa dolorosa e ci fa meditare tristamente sulla pochezza e deficienza del sentimento civile italiano.

Alle grandi manovre del 1885.

IX.

Verso la Brianza.

7 settembre.

(F. P.) — Lascio in bianco il sito ove scrissi questa lettera, perchè, per esser nel vero, non saprei indicarvelo, o dovrei, di nomi, indicarne troppi, avendo preso note e nelle trattorie ove mi fermai, e marciando al trotto d'un magro giannetto, e gironzando solingo per campi e per boschi.

Quel che vi so dire si è che vi scrivo mentre precedo di qualche chilometro il primo Corpo d'esercito, viaggiando attraverso al paese della pellagra e... della grande proprietà fondiaria.

Saputo fin da ieri a tarda ora della marcia del primo Corpo su Turate e Cislago, mi mossi questa mattina la sveglia alle tre, salutai sul primo biroccio a molla... croata che mi capitò fra mani e mi posi in marcia.

Il bel cielo che tutti sanno era nascosto da nerissimi nuvoloni punto promettenti; l'atmosfera umida, il paesaggio triste, la natura intera cupa.

Uno zeffiro autunnale, freddiccio assiderò, mi faceva battere la diana coi denti e m'invitava a tener le mani ben nascoste in fondo alle tasche dei calzoni.

Il barcalà trotta più che può, ed alle quattro giungo a Castellanza, dopo aver attraversato il Borgo del Gesù, località posta sopra un declivio sulla destra riva dell'Olona.

A Castellanza, paese completamente industriale, abbondano le case signorili e gli alti camini dal pennacchio di fumo che il vento distrugge ed il fuoco rinnova.

Proprio in basso, sulla riva del fiume, sorge una gran filanda circondata da diverse casette arizzate su cui stanno scritti proverbi tedeschi, ciò che mi fa supporre che la fabbrica appartenga ad un biondo rentone.

Il mio cocchiere, che interpello, mi toglie dall'errore e mi dice che i cinque C maiuscoli, scritti sull'alto del fabbricato, significano: *Cassa Commerciale di Cotoni del Cavaliere Castellanza.*

In questo paese mi è pur dato di ammirare la prima casa operaia costruita razionalmente nel felice regno d'Italia. È questo un lungo rettangolo a due piani, colle porte delle rispettive abitazioni che danno sulla via, cosicchè ogni famiglia può, volendo, viversene segregata dalle altre. Dopo dieci anni d'affitto, i rispettivi alloggi diventano proprietà degli operai affittavoli.

Questa casa-modello venne costruita, se la memoria non mi tradisce, per cura della Società *I Figli del lavoro*, di Busto Arsizio, ed è un primo e buon indizio di risparmio e d'affrancamento operaio.

Un avviso letto sui muri di Busto mi mette in grado d'annunziarvi che anche a Saccolongo gli operai vogliono intraprendere la costruzione di case coloniche, come qui vengono chiamate.

Passato Castellanza, la scena cambia aspetto. Qui, non più operai dalle idee democratiche ed emancipatrici, non più fabbriche dagli alti camini, non più case operaie pulite, linde e, direi quasi, lussuose.

Qui entriamo in un altro paese, qui troviamo l'uomo della gleba curvato sotto il duplice peso: quello morale della sua ignoranza, quello materiale del rude e per lui poco o punto proficuo lavoro dei campi.

Qui regna il padrone tanto autocraticamente quanto lo può fare di tutte le Russie; qui si corre sulla vanga non sia mai che mai veder l'alba della risurrezione il neghittoso lavoratore dei campi.

A Castegnate, a poche centinaia di passi da Castellanza, molti cocchi su cui sta scritto: *Casina Amalia, Casino Costanza*, ecc. mi indicano che sono villeggianti sulla piaga lombarda della grande proprietà.

La campagna si stende isolata, senza cinta di villaggio, fino a Gerenzano, parecchi sulla strada provinciale Milano-Varese, a 10 chilometri circa da Castegnate. Tutta questa terra è coltivata in parte a grano turco, miglio, ecc., in parte a risaie latifondiste.

A Turate, altro paesello che dista da Gerenzano due chilometri e poco più, faccio picchia a terra e vado in cerca d'un letto per la notte, sapendo che qui verrà a stabilirsi il quartier generale della 1ª divisione del 1º Corpo.

Il titolare dell'ufficio postale di Turate, presso il quale faccio un boccuccino di colazione, alle mansioni di regio impiegato congiunge quelle di albergatore all'insegna di *San Giuseppe*.

Mi affretto quindi a chiedergli una camera e, per maggiormente commuoverlo, gli parlai dell'ufficiale postale giunto da Roma per la distribuzione delle lettere alla prima Divisione.

Il mio nome si commosse infatti, e, credendomi forse un alto impiegato, mi offrì *gratis* una camera, ma avendo io protestato di voler pagare ed avendogli declinato il mio nome e professione, se la dà a gambe, e, rivedendomi, si guarda bene dal rinnovarmi l'offerta. Debolezze umane!

***

Giunge però a trovare ugualmente un letto da altro albergatore. Un bel tipo che avrebbe voluto dare una camera a tre persone per tenerla poi, alla sera, a disposizione del miglior offerente.

Assicurato l'alloggio, corsi a vedere conoscenze del paese.

Turate è un grosso villaggio di 3500 abitanti, ed appartiene quasi completamente al marchese Casalis di Milano, un milionario sfondolato che da trent'anni non visitava i suoi beni, e che mori pochi mesi fa a Biella-Piazzo.

I rappresentanti di questo potente padrone, invisibile come l'imperatore di China, pagano i contadini in ragione di 42 centesimi al giorno e l'alloggio.

Con una paga tanto lauta quasi disgraziati sono sempre in debito verso il padrone, che provvede loro la farina per la polenta e per un pessimo pane stiacciato fatto con un misto di farina di segala e grano turco. E sono sempre in debito verso il mercante del villaggio per il riso, il sale e le altre derrate che pagano in natura. Di solito questa povera gente non ne vede quasi mai.

Un povero vecchio cui domando come e di che vivano con una retribuzione tanto misera, mi risponde:

— *Se ghe el lace, mangiem la polenta col lace, se ghe no el lace la mangiem cont i man.*

Ed il povero vecchiarello rideva, ed io mi sentivo piccolo davanti a questa gente inconsciamente stoica che non emette un lamento, che si contentami di quel che ha, contrariamente a noi delle città che rarissime soppartiamo con rassegnazione la nostra sorte, e largo sappiamo e cerci sempre nuovi bisogni.

Eppure, malgrado il pessimo sostentamento, la razza umana si mantiene qui bastantemente forte.

E com'è gentile, d'una gentilezza innata, questa gente della gleba!

Tutti salutano, dal vecchio ai bambini, dalle donne curve per gli anni alle formette che nemmeno hanno cessato la testa dall'emblema matrimoniale: i classici spilloni d'argento.

E che bei bambini si vedono, e che occhi vivaci ed azzurri, e che bionde ed inanellate capigliature hanno questi miseri che giuocano, incuranti della sorte che li attende! Orrori mattini, giuocate, divertimenti durante questo periodo di vita incosciente! Domani sarà troppo tardi! Domani la zappa sarà vostra, scura darvi un pane sufficiente, vi avrà incallite le mani. Domani il sole avrà annerita e guasta la vostra latina pelle. Domani le ansie della famiglia, la poca sicurezza d'un guadagno sufficiente, le esigenze del padrone e quelle del fornitore e dell'esattore vi avranno guasto il cuore, inceritalita la mente ed incanutiti i capelli.

Ed avrei voluto abbracciarla tutta quella povera gente, avrei voluto dir loro quanto mi affliggevano le loro sofferenze ch'ero incapace a lenire, e che mi rasserenavano con tanta ingenuità e con un disperato ed ironico sorriso sulle labbra. Avrei voluto dir loro: « Voi non conoscete nè il Della Casa nè la Marchesa Colombi, nè le squisite e lezzate usanze della nostra così spesso bugiarda e corrotta civiltà; voi non conoscete la nullità di certe persone che trattate da semidei e che specolano sulle vostre fatiche, e giuocano a Monaco o sprecano con una baldracca il frutto dei vostri sudori; voi siete, nella vostra santa ignoranza, più di noi umani e gentili. »

E questa gentilezza sconfinerebbe come si esplica in questi giorni sulle miserie che tormentano il nostro povero soldato, a cui la pioggia incessante rovina la salute! e come contrasta colla noncuranza cittadina dimentica che l'esercito è la nazione e che fra quei poveri giovani vi sono i figli, i fratelli di tutti!

***

Volevo essere gaio. Speravo di parlarvi di lieve risate, dei canti e dei suoni che talvolta allietano i campi di biveacco. Il cielo è minaccioso, nè l'anima può esser lieta per quella predisposizione che l'uomo ha alla tristezza quando il cielo rispecchia l'anima.

X.

La fusione di Lentate.

Turate, 7 settembre.

(F. P.) — Mentre stavo discorrendo coi contadini di Turate, che mi raccontavano le loro tristi condizioni sociali, ed ingenuamente mi osservavano che il Governo, dacchè gode del privilegio di batter moneta, dovrebbe batterne tanta da far ricchi i trenta milioni d'Italiani anzichè aggravarli con edioni balzelli, lo stato maggiore della prima divisione del 1º Corpo d'esercito di manovra giungeva in paese.

Avvicinatomi ad un ufficiale di stato maggiore, seppi da lui che la brigata *Lombardia* e *Calabria* erano accampate fra Gerenzano e Rovello; che la brigata d'artiglieria a *Piemonte Reale* stanno a Gerenzano; che la divisione 2ª (San Marzano) da Gallarate avrà portata avanti a Cislago e dintorni; che il 5º bersaglieri, formante parte delle truppe suppletive, era al di là di Cislago per proteggere l'ala sinistra dell'esercito; che finalmente la divisione di cavalleria del generale Incisa della Rocchetta era sulla destra, a Saronno, colla brigata dell'artiglieria a cavallo. La fronte del Corpo d'esercito da Saronno a Cislago e Mozzana era d'un dieci chilometri circa.

Non mi volli sapere di più, e, senza frapporre indugio, mi volsi indietro verso Gerenzano per recarmi a visitare gli accampamenti. Appena giunto però sulla strada provinciale Milano-Varese, l'eco di alcuni colpi di moschetteria e quello di alcune cannonate nella direzione Rovello-Saronno-Caronno, mi decisero a marciare su Saronno.

Percorsi infatti i quasi sei chilometri che dividono Gerenzano da quella città, e incontrai nelle vedette, poi nelle avanguardie e finalmente nel grosso di due squadroni di *Piemonte Reale* che perlustravano la strada fra Saronno e Caronno. Questo fatto, mentre mi assicurava che la nostra cavalleria era a contatto con quella nemica, mi assicurava altresì che avevano luogo dei combattimenti d'avanguardia.

Attraversato Saronno, grossa e ricca città del Milanese, non prima d'aver gettata una occhiata nel santuario della B. V. di Saronno, ove alcuni seminaristi erano affaccendati ad ornare a festa la bella chiesa, m'inoltrai sulla strada Saronno-Rovello, occupata da squadroni di *Savoia* od *Alessandria* cavalleria (brigata Marzucchi) e dalle due batterie a cavallo, da 7 cent., di nuova formazione.

***

È lasciato, di passata, che si dica due parole su queste artiglierie. Come erano quasi tutte le altre artiglierie, non sono state sopresse nel nostro esercito, e non furono riorganizzate che da pochi mesi. Le due batterie che io vidi, formate su quattro pezzi, obbedivano al maggiore Carlo Volpini. Le parigliе di queste batterie sono di razza mecklemburghese, epperciò composte di cavalli robustissimi del valore di circa 1500 franchi l'uno. Dai pochi movimenti che vidi eseguire con una precisione ed una speditezza ammirabile, ho potuto convincermi che esse renderanno grandi servigi in caso di guerra. Le batterie a cavallo sono quattro, che la campagna avranno otto pezzi da 7 cent. rig. per ciascuna.

Postomi di fianco alle due batterie, stetti per più d'un'ora in attesa del nemico, ma questo erasi già ritirato nella direzione di Caronno-Ceriano-Misinto, ed io, per Rovello, ritornai a Turate.

***

Lentate, 8 settembre.

Oggi il cannone tuonò per davvero; la fucilata fu vivissima e vi accerto che se la battaglia non fosse stata finta, più d'una madre piangerebbe stasera il figlio, più d'una sorella il fratello, più d'una ragazza l'amante.

Trovato un biroccino più sconquassato di quel di ieri, mi posi in via verso le 6 ant., ed è mezz'ora prima delle colonne della prima divisione. Ho adottato questo metodo di precedere le truppe per non imbarazzare, nè essere imbarazzato dai carriaggi e dalle artiglierie.

Attraversato Rovello, Rovellasca e Lazzate, giungevo verso le 7 1/2 a Lentate sul Seveso quando già le pattuglie di cavalleria dell'esercito nemico battevano la campagna fra Lentate e Lazzate per spiare le mosse nemiche.

Il paese di Lentate, quartier generale del direttore delle manovre, generale Thaon di Revel, è posto sul clivo d'un altipiano che scende nella valle del torrente Seveso. Lentate è un bel paese circondato da ville splendide che si direbbero le sentinelle avanzate del gruppo di deliziose villeggiature della pendice brianza.

Sesso di vettura, percorri le strade del paese e dei dintorni per osservare lo spiegamento della divisione Thaon di Revel, 1ª del secondo Corpo d'esercito, che andava occupando le alture che fronteggiano Lentate, nonchè, nella valle, la ferrovia Como-Milano ed il piccolo ponte del Seveso.

Dopo avere per un'ora cercato invano un posto dominante per seguire le diverse fasi dell'azione, il caso, quel benedetto caso, volle ch'io m'accorgessi come la villa che serviva da quartier generale al generale Di Revel possedesse una torre-osservatorio dominante tutta la circostante campagna.

Preso a due mani il mio coraggio, entrai nel cortile della splendida villa e domandai se i proprietari avrebbero tanto gentili da permettere ad un povero rappresentante del quarto potere di salire di lassù alla fazione.

La risposta affermativa non si fece aspettare, e poco di poi mi trovavo sulla piattaforma dell'osservatorio davanti ad una bella e giovane gentildonna, alla quale m'affrettai di presentare le mie umilissime scuse e per il modo in cui m'ero presentato, e per la mia tenuta tutt'altro che corretta. Giunto in seguito il marito della signora, un giovane e distinto gentiluomo, rinnovai anche a lui le mie scuse, declinai la mia qualità di rappresentante la *Gazzetta Piemontese*, ed ebbi l'insperata sorpresa di sentirmi rispondere nel classico dialetto di Giandula.

Proprio così. Il caso m'aveva guidato nella casa ospitale del conte di Vianzone, ex-capitano dei granatieri — e che fosse stato militare e granatiere per giunta lo capii al solo vederlo — ed ex-aiutante di campo del generale Cossu. Il conte di Vianzone, come ebbe a dirmi in seguito egli stesso, è torinese di nascita, ma si è stabilito a Lentate per accudire ai grandi beni che colà possiede.

Ringrazio quindi dal più profondo del cuore il conte e la contessa di Vianzone per la loro cordiale ospitalità, e, compiuto a questo dovere, passo a trattarvi del campo d'azione.

***

L'esercito d'attacco (1º Corpo) passato il Ticino e l'Olona, si spiega sulla linea Lentate-Lazzate per passare il Seveso ed insolvarsi nella Brianza in direzione di Bergamo. A questo scopo fu ordinato la sua destra (divisione di cavalleria) da Saronno a Barlassina; il centro (divisione Olivero) da Turate a Lentate; la sua sinistra (divisione San Marzano) da Cislago ad Asnago.

L'esercito della difesa (3º Corpo), saputo le intenzioni del nemico, occupa fortemente le alture, al di là del Seveso, che formano la linea Misinto-Cantalupo. Il centro della difesa e il grosso delle artiglierie e sulle alture che dominano Lentate, presso la cascina Colombara.

Dalle ottanta divisioni manovranti contro fra le due cavallerie (quelli dei bianchi (esercito di difesa) si attendevano quella dei neri (esercito d'attacco), per scoprire il nemico sotto il fuoco delle batterie della Colombara e di quelle appostate sopra Carimate di fronte al Seveso.

Dal mio osservatorio, e mediante un buon cannocchiale da campagna, seguo le mosse dei due eserciti per quanto il fuoco ordinato lo permetta, poichè decisi sapere che ebbe l'Ivrio, non contento di aver versato acqua a secchie per tutta la notte, ricominciò ad inondarci per tutto il tempo che durò la fazione e la ritirata.

Alle dieci la divisione San Marzano essendo giunta per prima davanti a Carimate, le batterie bianche le spararono contro le prime cannonate. Poi, a poco a poco, il fuoco si estese su tutta la lunga linea. Alle batterie *bianche* della Colombara cominciarono a rispondere quelle ora situate indietro, su d'una piccola altura fra Lazzate e Lentate. Alle undici il fuoco era generale e per l'avanzare e l'indietreggiare del fuoco di moschetteria si poteva osservare l'avanzare ed il retro cedere delle colonne e delle linee di cacciatori.

Verso le 11 una forte colonna d'attacco bianca recavasi da Lentate in truppe nere che la occupavano e ancora sull'altipiano davanti a Lazzate.

È fu da tutto questa fase del combattimento che avvennero alcuni di quei comici episodi che non vanno disgiunti dalle grandi manovre.

Due pattuglie giungono, una vedersi, a pochi passi l'una dall'altra sulla strada Lentate-Asnago.

Una compagnia di neri, tentando di tagliare i bianchi che avevano occupato Lentate, e credendosi seguita da una colonna de' suoi, gira il paese sulla destra, si avanza inosservata fin sulla strada che scende al ponte del Seveso, fa fuoco contro i bianchi che occupano il ponte e la via ferrata, ma a sua volta è presa di fianco, di fronte ed alle spalle e costretta alla resa.

Una squadrone di neri carica erroneamente fra Lentate e Bingo un altro squadrone dei suoi.

Insomma, di episodi ne avvennero molti e tutti lepidi uno più dell'altro.

Alle dodici e mezza tutti i bianchi erano già schierati sull'altipiano davanti a Lazzate; i neri, in piena ritirata, cacciavano un contr'attacco per dar tempo alle loro artiglierie di ritirarsi, e poco dopo cessava l'inseguimento alle suonate della fanfara reale per opera delle trombe e delle musiche di tutti i reggimenti presenti all'azione.

***

Alla fazione di ieri assisteva da Carimate, ove era stato col suo seguito al castello principesco dell'on. Arnaboldi, Re Umberto. Erano con S. M. gli ufficiali esteri. Alcuni di questi, però, lasciato monumentalmente lo stato maggiore di S. M., percorrevano in ogni senso il campo d'azione.

Il Re, proveniente da Monza, era stato alla stazione di Carimate, ove attendevalo l'on. Arnaboldi che, per l'occasione, aveva creduto necessario d'indossare su la divisa di colonnello della territoriale.

Dopo l'azione il Re e le persone del suo seguito, il ministro della guerra, il generale Di Revel e gli ufficiali neri scendevano al castello di Carimate, ove l'on. Arnaboldi aveva fatto preparare una splendida colazione.

La truppe intanto ritornavano nei loro accantonamenti. Ma di questa marcia la ritirata ne parlerò nella mia prossima.

Gli alpinisti nella valle d'Aosta.

IV.

Castelli e signorie — Courmayeur.

Settembre 1885.

..... Ogni uomo ha la sua croce, ogni fanciulla il suo amore, e... ogni borgo della valle d'Aosta il suo castello. La caratteristica di questi paesi sono il potere romano dell'arcata marmorea e i ruderi di un palazzo o castello signorile. Quasi tutti questi manieri stanno, come direbbe un romantico, a cavaliere di un poggio o appoggiati sulla roccia, dominano il villaggio nell'attitudine di un falco!... Taluni erano pure o semplici dimore signorili, taluni altri veri castelli fortificati. Villeneuve, Arvider, Liverogne, Aviso... hanno il loro castello.

Villeneuve è situato ai piedi della roccia su cui stanno le rovine di Chatel-Argent, che al tempi feudali formava capoluogo. Il mandamento di Chatel-Argent, dice il mio storico, composto delle parrocchie di St-Pierre, St-Nicolas de Sivoire, Villeneuve, Valsavaranche, Introd, St-Georges e Notre-Dame nella valle di Rhême e Arvier, alle quali si aggiungevo ancora Sarre e Chesalès, sino al torrente di *Clavaz* (Clouzaz), era altre volte sotto la giurisdizione indivisa dei signori di Bard e dei signori di St-Pierre. I primi la tenevano a feudo dall'impero. Ugone *de Bards* e i fratelli Ungues, Guglielmo ed Emerico *de Sancto Petro* avevano dato il loro consentimento al primo trattato di dedizione nel 1191 e giurato fedeltà a Tommaso conte di Savoia...

Ora quel castello è in rovina e di tanta gloria feudale non restano più che i ruderi!

Arvier è rinomato per i suoi vini detti dell'*Enfer*, che vicinerai fanno vedere il paradiso; e le sue vigne sono scaglionate, secondo l'uso antico, a pergolati, laggiù al piede della rupe, su cui è posta la chiesa di S. Nicola.

In Arvier la strada discende a Liverogne — borgo pittoresco a sbocco della Valgrisanche, dove mi stetti al rude simpatico oste Leggendario castello di Montmayeur, — e poi si cacciò fra le roccie finchè si era a vedere Avise.

I signori d'Avise pretendevano di trarre la loro origine dalle famiglie, dicono taluni gli antichi conti di Flavia e di Julliers in Germania e tennero da principio questa signoria in feudo diretto dall'Impero.

La famiglia d'Avise si divise poi in parecchi rami, i quali si distinsero fra di loro ai nomi dei castelli che coloro signori avevano fabbricato sulle alte rocce Rochefort, Montmayeur e Planaval. Tali castelli, dice il mio storico, non erano, a propriamente parlare, che case forti, destinate a facilitare la protezione e la difesa dei borghi della giurisdizione nei tempi di guerre fra i signori. Quando cessarono di servire a tale uso quelle *selvaggie dimore* furono abbandonate, si che non tardarono a cadere in completa rovina.

Rochefort e Montmayeur erano abitate ancora nel 1430. Consta dagli atti delle assemblee generali tenute nel mese di settembre di quell'anno che esse furono munite di guarnigione come fortezze.

***

..... Le ruote della nostra vettura trottano lintinando i compunelli e il tempo va giocondamente nell'ammirazione delle sempre nuove vedute, degli aspetti sempre più strani della montagna e nei racconti di gaie avventure.

I contadini, intenti ai lavori della terra, vedendo passare quella processione di carrozze, lavano il capo e ci salutano. Perchè il valdostano è cordiale e ospitale col forestiero. Noi rispondiamo loro agitando il cappello.

In questi paesi — dove la proprietà è molto suddivisa, anzi addirittura sminuzzata — non è giunta l'eco delle agrarie agitazioni. Se è vero che la terra dà loro sufficiente il pane quotidiano, beati loro!...

Nel veder quelle genti curve sulla vanga un signore, mio compagno, mi dice: Vittor Ugo ha scritto i *Lavoratori del mare*, quale sarà il poeta dei lavoratori della terra?

Io non so ma dovrà essere un gran cuore, il quale abbia sentito le grida di dolore emanate dall'Irlanda e dalle Calabrie, dall'America del Sud e dalle Indie.

Il concorso è aperto, la questione agraria travaglia, dal più al meno, tutti i paesi del mondo.

A Pierre Taillée, d'un tratto, s'innalza imponente dinanzi ai nostri occhi la massa candidissima del Monte Bianco la quale spicca con raro contrasto di colori su quel gran quadro della cornice verde.

Il sole manda l'ultimo bacio del giorno ai ghiacciai e gli alpinisti salutano con un fragoroso hurrà il gigante delle Alpi.

Ecco Lavalle, situato su uno delle più pittoresche; ecco Morgex, da cui, voltandosi, si può ancora veder la ciclopica, candidissima piramide della Grivola. A Pié-St-Didier troviamo il paese imbandierato e i signori villeggianti raccolti sulla piazza salutano il corteo alpinistico.

Più su di St-Didier la strada comincia a trasformarsi in via trionfale: archi di sempreverdi, drappi, scudetti, orifiammi, bandiere, cartelli, su cui sta scritto: *Courmayeur in festa saluta gli alpinisti italiani e di tutte le Nazioni* — oppure — *Alpinisti, il soccorso delle Alpi vi attende;* — i ragazzi sparano i mortaretti... Insomma, Courmayeur è in festa per ricevere degnamente la numerosa schiera de' suoi ospiti.

***

Courmayeur, dice la nostra guida, all'altezza di 1216 metri, è posto sulla sinistra della Dora e confina colla Francia per la valle dell'Allée Blanche e con la Svizzera per la Val Ferret. Per la sua posizione, esso è un punto di partenza assai frequentato dagli escursionisti delle nostre Alpi; vi è ordinata e regolamentata una compagnia di guide; e — per quanta altri abbia maggiore negli omaggi e nelle lodi verso di esse — Laurent Proment, Henry Joseph, Emile Key, sono certo guide conosciute dai migliori alpinisti del mondo, come i Carrel e i Maquignaz della Valtournanche. Se non erro, il Proment ha fatto l'Imalaia e i Rocciosi.

Dirò il mio storico a proposito di questo paese: La signoria di Courmayeur e d'Entrèves, comprese nel numero delle terre che componevano il mandamento di Valdigne, aveva anticamente parecchi signori particolari. Le nobili Case *De Curia Majori*, di La Cour, d'Entrèves, di Pacoy e di La Chenal ne ebbero ciascuna una parte. Quella di *Curia Majori* era la più antica; essa doveva essere un poco importante già fin dai tempi in cui la Valle d'Aosta fece atto di sommissione alla Casa di Savoia. Perchè il conte Amedeo, figlio e successore di Tommaso, dava in feudo questa terra a un Pietro *De Curia* con atto 3 aprile 1253... *Ego Amedeus comes sabaudiæ et in Italia Marchio dono et concedo ad perpetuum et gentile feudum Petro Benedicti de Curia Majori et meredibus suis totam baloam existentem supra Salsam, ut in ea exerceat et faciat ad voluntatem suam, etc.; promittens dicto Petro et heredibus suis, dictam baloam et ea sua garentire et defendere et manutenere in pace,* mandava successivamente suo hanc donationem *protegere in perpetuum, quicumque hanc infringere præsumpserit in centum marchas puri argenti punitur...*

Ma intanto, mentre noi cerchiamo la storia di Courmayeur e cinciachiamo il latinetto di mr Sanctum Martianum de Aymo, notaro, i congressisti si sono adunati nel cortile dell'albergo, e, dopo un'ora di discorsi, di brindisi, di evviva, di hurrà, di battimani, di suoni, di canti, di fragori, di scoppi, di mortaretti, di fuochi di bengala, di razzi, di girandole, di fuochi artificiali, di luminarie, di fiaccole a vento, di lampioncini, di lanterne, di lampade, di lampadine, di lampadari, di candelabri, di candele, di candelette, di candelotti, di candelozze, di candelozzine, di candelozzette, di candelozzettine, di candelozzettuccie, di candelozzettuccine, di candelozzettuccette, di candelozzettuccettine, di candelozzettuccettuccie, di candelozzettuccettuccine, di candelozzettuccettuccette, di candelozzettuccettuccettine, di candelozzettuccettuccettuccie, di candelozzettuccettuccettuccine, di candelozzettuccettuccettuccette, di candelozzettuccettuccettuccettine, di candelozzettuccettuccettuccettuccie, di candelozzettuccettuccettuccettuccine, di candelozzettuccettuccettuccettuccette, di candelozzettuccettuccettuccettuccettine, di candelozzettuccettuccettuccettuccettuccie, di candelozzettuccettuccettuccettuccettuccine, di candelozzettuccettuccettuccettuccettuccette, di candelozzettuccettuccettuccettuccettuccettine, di candelozzettuccettuccettuccettuccettuccettuccie, di candelozzettuccettuccettuccettuccettuccettuccine, di candelozzettuccettuccettuccettuccettuccettuccette, di candelozzettuccettuccettuccettuccettuccettuccettine, di candelozzettuccettuccettuccettuccettuccettuccettuccie, di candelozzettuccettuccettuccettuccettuccettuccettuccine, di candelozzettuccettuccettuccettuccettuccettuccettuccette, di candelozzettuccettuccettuccettuccettuccettuccettuccettine, di candelozzettuccettuccettuccettuccettuccettuccettuccettuccie, di candelozzettuccettuccettuccettuccettuccettuccettuccettuccine, di candelozzettuccettuccettuccettuccettuccettuccettuccettuccette, di candelozzettuccettuccettuccettuccettuccettuccettuccettuccettine, di candelozzettuccettuccettuccettuccettuccettuccettuccettuccettuccie, di candelozzettuccettuccettuccettuccettuccettuccettuccettuccettuccine, di candelozzettuccettuccettuccettuccettuccettuccettuccettuccettuccette, di candelozzettuccettuccettuccettuccettuccettuccettuccettuccettuccettine, di candelozzettuccettuccettuccettuccettuccettuccettuccettuccettuccettuccie, di candelozzettuccettuccettuccettuccettuccettuccettuccettuccettuccettuccine, di candelozzettuccettuccettuccettuccettuccettuccettuccettuccettuccettuccette, di candelozzettuccettuccettuccettuccettuccettuccettuccettuccettuccettuccettine, di candelozzettuccettuccettuccettuccettuccettuccettuccettuccettuccettuccettuccie, di candelozzettuccettuccettuccettuccettuccettuccettuccettuccettuccettuccettuccine, di candelozzettuccettuccettuccettuccettuccettuccettuccettuccettuccettuccettuccette, di candelozzettuccettuccettuccettuccettuccettuccettuccettuccettuccettuccettuccettine, di candelozzettuccettuccettuccettuccettuccettuccettuccettuccettuccettuccettuccettuccie, di candelozzettuccettuccettuccettuccettuccettuccettuccettuccettuccettuccettuccettuccine, di candelozzettuccettuccettuccettuccettuccettuccettuccettuccettuccettuccettuccettuccette, di candelozzettuccettuccettuccettuccettuccettuccettuccettuccettuccettuccettuccettuccettine, di candelozzettuccettuccettuccettuccettuccettuccettuccettuccettuccettuccettuccettuccettuccie, di candelozzettuccettuccettuccettuccettuccettuccettuccettuccettuccettuccettuccettuccettuccine, di candelozzettuccettuccettuccettuccettuccettuccettuccettuccettuccettuccettuccettuccettuccette, di candelozzettuccettuccettuccettuccettuccettuccettuccettuccettuccettuccettuccettuccettuccettine, di candelozzettuccettuccettuccettuccettuccettuccettuccettuccettuccettuccettuccettuccettuccettuccie, di candelozzettuccettuccettuccettuccettuccettuccettuccettuccettuccettuccettuccettuccettuccettuccine, di candelozzettuccettuccettuccettuccettuccettuccettuccettuccettuccettuccettuccettuccettuccettuccette, di candelozzettuccettuccettuccettuccettuccettuccettuccettuccettuccettuccettuccettuccettuccettuccettine, di candelozzettuccettuccettuccettuccettuccettuccettuccettuccettuccettuccettuccettuccettuccettuccettuccie, di candelozzettuccettuccettuccettuccettuccettuccettuccettuccettuccettuccettuccettuccettuccettuccettuccine, di candelozzettuccettuccettuccettuccettuccettuccettuccettuccettuccettuccettuccettuccettuccettuccettuccette, di candelozzettuccettuccettuccettuccettuccettuccettuccettuccettuccettuccettuccettuccettuccettuccettuccettine, di candelozzettuccettuccettuccettuccettuccettuccettuccettuccettuccettuccettuccettuccettuccettuccettuccettuccie, di candelozzettuccettuccettuccettuccettuccettuccettuccettuccettuccettuccettuccettuccettuccettuccettuccettuccine, di candelozzettuccettuccettuccettuccettuccettuccettuccettuccettuccettuccettuccettuccettuccettuccettuccettuccette, di candelozzettuccettuccettuccettuccettuccettuccettuccettuccettuccettuccettuccettuccettuccettuccettuccettuccettine, di candelozzettuccettuccettuccettuccettuccettuccettuccettuccettuccettuccettuccettuccettuccettuccettuccettuccettuccie, di candelozzettuccettuccettuccettuccettuccettuccettuccettuccettuccettuccettuccettuccettuccettuccettuccettuccettuccine, di candelozzettuccettuccettuccettuccettuccettuccettuccettuccettuccettuccettuccettuccettuccettuccettuccettuccettuccette, di candelozzettuccettuccettuccettuccettuccettuccettuccettuccettuccettuccettuccettuccettuccettuccettuccettuccettuccettine, di candelozzettuccettuccettuccettuccettuccettuccettuccettuccettuccettuccettuccettuccettuccettuccettuccettuccettuccettuccie, di candelozzettuccettuccettuccettuccettuccettuccettuccettuccettuccettuccettuccettuccettuccettuccettuccettuccettuccettuccine, di candelozzettuccettuccettuccettuccettuccettuccettuccettuccettuccettuccettuccettuccettuccettuccettuccettuccettuccettuccette, di candelozzettuccettuccettuccettuccettuccettuccettuccettuccettuccettuccettuccettuccettuccettuccettuccettuccettuccettuccettine, di candelozzettuccettuccettuccettuccettuccettuccettuccettuccettuccettuccettuccettuccettuccettuccettuccettuccettuccettuccettuccie, di candelozzettuccine, di candelozzettuccette, di candelozzettuccettine, di candelozzettuccie, di candelozzettuccine, di candelozzettuccette, di candelozzettuccettine, di candelozzettucc

ditto dell'albergo *au Mont-Blanc*, dove il padre Denza, assistito dal presidente Lioy, dal sindaco di *Curia Majori*, dall'on. De Rolland, dal cav. Marcelli e da altre autorità, con un discorsetto d'occasione inaugura l'osservatorio *meteorologico* ivi istituito.

Questo osservatorio non, ne' suoi primordii, possiede naturalmente pochi strumenti, i principali, i più necessari, ma per il resto potrà diventare quanto che sia una stazione importante.

Il padre Denza — che noi contiamo fra i nostri più preziosi collaboratori — è un cenobita tutto brio, tutto nervi, che desta di primo acchito in ciascuno le più vive simpatie. De' Torinesi non è chi non l'abbia veduto. Tutti sanno che egli è una scienziato di polso, il quale si è dato alla contemplazione delle stelle con quella gran fede e quei grandi entusiasmi che può dar soltanto la vera scienza. Non tutti forse sanno del pari ch'egli è un parlatore arguto e galante. Egli, autore della scienza che studia gli astri, fa l'elogio dell'alpinismo, che in fin è ragionato da quel bisogno di *crescendo* che porta gli uomini e le loro anime in alto, verso il cielo. Però, dice, lo slancio della montagna conquistata senza la guida e la fiaccola della scienza sono sempre infinitamente basse in confronto delle altezze del pensiero, finalica quindi opportuno che la geologia e la meteorologia diano la mano all'alpinismo, senza del quale accoppiamento questo non sarà mai altro che un semplice e puro esercizio ginnastico.

E il padre Denza ha ragioni da vendere.

***

Lo giorno se n'andava e l'ær bruno
Toglieva gli animai che sono in terra
Alle fatiche loro.....

a noi pure, che siamo animali più o meno alto locati nella fanciara scala, sentivamo bisogno di riposo, e tutti, condotti da un sentimento concorde, l'appetito, ci raccogliemmo nella gran sala dell'*Albergo dell'Angelo*, dove era imbandita la cena.

Per quella sera ci accontentammo di dar la scalata al... gelato Monte Bianco, riserbandoci di salire l'indomani il Cramment — ultima e più alta meta del due Congressi.

Ai lessi delle mense, discorsi e lettura di telegrammi. Paolo Lioy — che moderava l'ascensione del Gran Paradiso — assise qui il Congresso, lesse telegrammi del Re e di Alessandro Sella, che salutava gli alpinisti di tutte le nazioni radunati al piede del Dente del Gigante, e bevve alla salute del Re, alla prosperità di Courmayeur. Parlarono dopo di lui il sindaco di Courmayeur, il deputato De Rolland con felicità di concetti ed efficacia di espressione, il Padre Denza, il sig. Pictet, il signor Spinelli di Bologna e altri forse che non ricordo. Gli applausi fecero come la neve in montagna.

Dopo ciò si fecero quattro salti in famiglia... alpinistica.

E qui m'accorgo che — da uomo di poca galanteria quale sono — ho dimenticato finora di fare un doveroso omaggio a S. M. la Donna. Ma riparerò degnamente nella prossima ultima lettera alla imperdonabile dimenticanza.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA. — **Il banchetto dei cacciatori del Tevere.** — Come già le annunciammo con nostri telegrammi da Roma, pochi giorni sono la Società dei cacciatori del Tevere festeggiò con un banchetto il suo 25° anniversario della fondazione.

Erano presenti 150 persone; le pareti erano tappezzate di bandiere nazionali e degli stemmi di Roma, di Perugia e di Spoleto. Al posto d'onore sedeva il comm. Silvestri; la straordinaria il consigliere Bernelli, rappresentante del prefetto, il capitano Guerriero, rappresentante il generale di divisione, l'on. Amadei per il sindaco di Roma, la signora Agrippina Bottini, signora del generale Mezi, oltre ad altri ufficiali dell'esercito.

Alla champagne il presidente comm. Silvestri, tenente-colonnello della milizia territoriale alpina, pronunziò un applaudito discorso, di cui riportiamo le seguenti parole:

« Caramente saluto l'esercito, al cui valore Italia deve la sua redenzione, che non disdegnando le sconfitte tradizioni può vantarsi secolo permanente di moralità, virtù, civilizzazione, compendio d'eroismi, abnegazione e valore. »

Il banchetto era rallegrato dalla musica del 2° regg. fanteria.

— **L'artiglieria del Papa.** — La *Militär Zeitung* ha curiose notizie sull'artiglieria del Papa. Essa è riunita nell'arsenale di Bitrasserie, località situata a porta Angelica, di proprietà del Vaticano: che vi si trovano 122 cannoni e 6300 bombe; che la custodia di questo locale è affidata a 12 artiglieri pensionati, già appartenenti all'esercito pontificio; che questi ricevono L. 1 25 al giorno, e che ogni due mesi i pezzi d'artiglieria sono tratti fuori per prendere aria e sole, e che infine fra questi cannoni si trova una nuova batteria, forte di sei pezzi, regalata dal principe Rudolf di Prussia.

Un prigioniero che dispone di 122 pezzi di artiglieria è un prigioniero davvero singolare!

NAPOLI. — **La festa di Piedigrotta.** — Martedì sera ricorse Piedigrotta. Tutte le bettole lungo la Villa e a Posillipo erano chiuse, e tuttavia a ognuna si vedevano agenti di forza pubblica.

Si diceva infatti a Posillipo che i *camorristi* avessero in mente di far qualche dimostrazione, ma poi non si fu nulla di tutto quanto e nessuno si mosse.

Il direttore della Società delle tramvie, inaspettato da voci che correvano e che si riferivano a un probabile assalto ai carri-motori delle tramvie a vapore, si recò in Questura e chiese spiegazioni da quelle autorità. Ma dalle guardie di P. S. non ci fu bisogno; le tramvie partirono e tornarono senza soffrire i guasti minacciati.

Al mattino parecchi monelli con la solita trombetta hanno fatto un giro per la città. Si sono poi ritirati in buon ordine. Ed è stato tutto.

— **Un tesoro.** — Il popolano della Savoia da qualche giorno non fa che parlare d'un *tesoro* scoperto in uno di quei bassi più luridi.

Il tesoro era composto di una scarpa che teneva la vita più misera e più dura.

Tutto ad un tratto un'espressione municipale capitò all'abituro. E si scoprì il tesoro, un singolare tesoro: parecchie migliaia di lire quasi tutte in bronzo e... vari quintali di monetoni di rame!

La vecchia è fatta segno agli inviti dei monelli pel fatto di vivere miserabile vita essendo ricca.

VERONA. — **I tragici effetti del fulmine.** — Un temporale spaventoso e terribile è scoppiato giorni sono a Castelvero, presso Verona.

Un fulmine scese dal camino di certi Lovato, abitanti sui monti di Chiampo, e incenerì madre e figlia. Quattro uomini caddero svenuti, perdendo la favella per l'indicibile spavento. Vennero prontamente soccorsi dal medico, ma inutilmente.

CERES. — **Una conferenza sull'Esposizione d'Anversa.** — Ci scrivono:

« L'8 corrente mese ebbe luogo in Ceres una seconda conferenza del comm. prof. Ligasna, sul tema della parte industriale all'Esposizione di Anversa. L'esimio oratore, reduce dalle Fiandre, fu accolto dagli applausi di tutti i villeggianti sensori alla sua parola, in sollievo dei poveri danneggiati dalle valanghe di neve nel Comune di Ceres.

« Fatta una descrizione topografica e monumentale di Anversa al secolo XVI, il prof. Ligasna descrisse la città moderna. Poi, premessi alcune notizie sommarie sull'arte e l'industria di Anversa al secolo XVI, e dopo aver ragionati sulle relazioni politiche e commerciali ed artistiche della città della Schelda coll'Italia, cioè con Genova, Venezia, Firenze, Ancona e Milano, accennò alla grande importanza non sole industriale, ma morale e politica che l'Esposizione universale doveva avere per l'Italia.

« Furono poi mostrati alcuni codici fiamminghi raccolti dal prof. Ligasna in quest'ultimo suo viaggio. Dopo questo fu esaminato comparativamente la partecipazione dei varii Stati d'Europa all'Esposizione e segnatamente della Francia, dell'Alemagna, della Russia, dell'Austria e dell'Italia.

« Ci fu descritta con vivi colori l'industria coloniale della Francia, ed esaminate alcune parti della Mostra industriale ed artistica dell'Italia, non in ispirito di meschina di preparazione corrispondente, e in mezzo al coro di lodi che si fa al Ministero, il prof. Ligasna, con una critica pacata ed elevata, ha potuto dire il di più e il meglio che si poteva fare, quando la partecipazione italiana fosse stata altrimenti procedibilista.

« La conferenza durò più di due ore con generale attenzione. Era stata annunziata con bellissimi programmi, disegnati dal giovane ma valente scultore Tancredi Pozzi. All'ingresso della sala era disegnata la facciata del palazzo dell'Esposizione d'Anversa, e accanto, un gruppo col titolo *Christus* allusivo allo scopo di beneficenza che avevasi in riunione.

« Si è raccolto di sovero un buon gruzzolo di denaro, che sarà distribuito ai danneggiati dalla neve lo scorso inverno nel comune di Ceres. Il copioso risultato di beneficenza si deve non solo all'illustre conferenziere ed al valente disegnatore dei programmi, ma eziandio al sentimento delicato e pietoso delle signore che villeggiano a Ceres.

« La conferenza fu aperta e terminata con un concerto di due valenti professori di musica, il signor Graziano ed il signor Borgna.

« Fratto dell'opera pietosa fu circa mille lire nette, che, riunite alla raccolta precedentemente, non potranno a meno che lasciare il ricordo di un inverno infelice.

« Rappresentante del comune di Ceres, avevi il dovere di ringraziare pubblicamente tutta la colonia villeggiante dell'amore portato a questo paese, come tutti coloro che concorsero alla riuscita della conferenza, alla quale era corrisposto un gruppo di gentili signore torinesi.

« *Antonio Gagliardi.* »

ASTI. — **Il mercato delle uva.** — Ci si comunica:

« A partire dal giorno 16 corrente, e durante la vendemmia, gli uffici daziari saranno aperti dalle ore 4 ant. alle 10 pom.

« Gli esercenti al mercato per fare smercio di uva saranno obbligati, nell'esporre in loro mezzo, ad adattarsi alle disposizioni che verranno date dagli agenti municipali in conformità dei regolamenti.

« Tanto i venditori quanto i compratori dovranno dichiarare agli agenti suddetti i prezzi delle uve distintamente per le *barbere* e per le *nere comuni*, ad oggetto della formazione delle rel ive mercuriali.

« I mercati giornalieri saranno aperti alle 4 pom. »

CASALE, 9 settembre. — (Nostre lettere particolari). — **Un ondio in un fienile.** — Questa sera, verso le ore 3, scoppiò un incendio nel fienile dell'*Albergo Reale Rosso*.

Per la vanità del fienile e per la straordinaria quantità di fieno in esso accumulata, l'incendio minacciava di assumere spaventose proporzioni.

Però accorsero in tempo i soldati del 2° reggimento genio, i quali, con la loro avalenza, poterono in breve circoscrivere l'incendio e quindi spegnerlo prima delle ore 7 1/2.

Una gran quantità di fieno però restò salvata.

Diremo encomiando come le operazioni d'estinzione il maggiore sig. Sorretti ed il capitano aiutante maggiore sig. Ferraro.

BUSSOLENO. — **Inaugurazione di Società e bandiera.** — Il giorno 23 settembre verrà inaugurata in Bussolengo la nuova Società operaia e la bandiera sociale con un banchetto, al quale sono invitate le Società consorelle e le autorità locali.

Programma:

Ore 11,30 ant. — Ricevimento alla stazione con bandiera e musica.

Ore 12. — Servizio di permanità alla sede Società; riconoscimento della Società ed inaugurazione della bandiera.

Ore 12 1/2. — Pranzo a lire 4 50.

Ore 3 pom. — Discorsi e concerti.

N. B. Le adesioni si ricevono sino al 16 corrente.

MONCALVO, 9. — **Ringraziamento.** — Ci scrivono:

« Domenica scorsa festeggiavasi a Scilla il 25° anniversario della fondazione di quella Società operaia.

« Tra le cinquanta e più consorelle che allietarono al graditi invito di prender parte alla festa, trovavasi anche quella di Moncalvo rappresentata dal proprio presidente e parecchi soci.

« Durante la festa, in tutto e per tutto riuscitissima, l'ordine e l'armonia regnarono sovrani; ed il sottoscritto è lieto d'adempiere al grato incarico di recare, a nome dei rappresentanti la Società Moncalvese, pubbliche grazie alla nobile consorella per la invito e gentili accoglienze ricevute.

« E. M. »

BORGOMANERO. — **Mercato settimanale.** — Ci si comunica:

« Cessato ogni pericolo di danno alla salute pubblica, il *Mercato settimanale* riprenderà il suo corso col giorno di venerdì 11 del corrente mese.

« *Il sindaco*: F. Majocchi. »

REVELLO, 9. — **Beneficenza.** — Ci scrivono:

« Il Comitato pella recita di beneficenza al teatro Nazionale, data martedì, 8 corr., porge i più sentiti ringraziamenti a Sua Altezza Reale il principe di Carignano per l'elargizione fatta di lire cento.

« Pel Comitato
« *Bruno Carlo.* »

ESTERO

Un po' di tutto.

Vienna, 8 settembre.

(Ex) — La cronaca buona è, da qualche tempo a questa parte, una cronaca di buisonnière, di casuale o di eclettista. Gli Czechi le danno ai Tedeschi, e i Tedeschi fanno il possibile per restituirle agli Czechi. Deve trattarsi di colpi sodi perchè tutta la superficie del regno di San Venceslao è seminata di Società ginnastiche: i Tedeschi sono *turner* e gli Czechi sono *sokolisten*. Appena quelli della lingua dell'oso sanno che i loro fratelli della lingua dell'*ja* sono radunati per un qualche *commers*, mandano una deputazione a salutarli coi ciceti e coi bastoni; e quelli dell'*ja* ricambiano, naturalmente, alla stessa maniera gli amici dell'oso. Fatta una statistica, risulta che i Tedeschi ne pigliano più che non ne diano; così il Governo si limita a concentrare col vuoto dei distaccamenti di gendarmi e lascia fare. Ma non si può, così a occhio e croce, non riconoscere che la faccenda si fa seria.

***

Intanto, poichè è vicina la riapertura del Parlamento, si fa anche più viva che mai la questione se tutte le Dinistre, ossia tutti i membri tedeschi della Camera, non debbano riunirsi in un *deutscherverein*. Gli « Austriaci » non vorrebbero saperne di mettersi in un mazzo collo Knotz e gli altri, che non fanno mistero del loro tradimento o guardano cogli occhi a Berlino e col resto, salamente col resto, a Vienna; ma il Knotz ed i compagni suol gridano, strepitano e domandano che « si abbia il coraggio della situazione, » il che porterebbe a dichiarare che l'Austria non è più buona a nulla pe' Tedeschi, e che quasi non hanno a sperare che nella Germania. Agli sprunsi d'acqua fredda della *Nordd Allg. Ztg.* non pensano nemmeno; anzi lo Knotz promette, per la nuova sessione, dei discorsi incendiari. Andremo a sentirli!

***

La Prussia ha incominciato a disfarsi anche dei polacchi austriaci; non passa giorno che non ne ritornino delle diecine dai consoli; ce n'è d'ebrei, ma ce n'è anche dei cattolici; non si fa grazia che ai protestanti, ciò che dà una tinta più spiccata di barbarie all'umano provvedimento. Voi penserete che i giornali di qui, le cui redazioni son piene di polacchi e d'ebrei, pubblichino articoli di fuoco e di fiamme? Nemmeno per sogno. La Germania può giuocar qualunque tiro alla sua alleata, e la Stampa fa domanda « se metta il conto di turbare i buoni rapporti col vicino impero. » Quando il principe di Bismarck mandò a Vienna a spogliarli e a lasciarli in camicia, domandandone ancora « se metta il conto... » « è dato che gli venga la voglia anche della camicia, si chiederanno sempre: « Se metta il conto... » e gli consegneranno la camicia. Non so per dire; ma questa si chiama alleanza!

***

Come intermezzo, vi è una minaccia di guerra fra l'Ungheria e la Rumenia. A Bukarest si formò un Comitato « Irredento » che fece distribuire un suo proclama incendiario fra i popoli della Transilvania; in quel proclama è detto che non vi è da posare fino a che i Siebenbürgen non siano uniti alla madre patria; tutto questo perchè si pretende di « magiarizzarli, » adottando quel medesimo sistema che i fogli di Pest condannano quando è applicato nel Trentino e a Trieste per gl'italiani. Se noi sapessi, sei 3 milioni e 900 mila abitanti circa della Transilvania, 1 milione e 300 mila, su per giù, sono rumeni, poco più di mezzo milione è ungherese e cinquecento 300 mila son tedeschi. Ma che dovrebbe fare poi la Rumenia quando possedesse la Transilvania? « Rumenizzare » i magiari e i tedeschi?

***

Pare che si voglia proporre dal Governo una gran novità. In seguito agli articoli della *Pall Mall Gazette*, fu scoperto che Vienna, quanto ad imitazione di Babilonia, non ha nulla da invidiare a Londra; segnatamente perchè l'industria delle contravvenzioni momentanee è affatto libera: la polizia dà un libretto e sopravveglia alle ispezioni mediche; ma le figlie di Adamo, che amano vivere del proprio capitale, sono padrone di pescare gli avventori dove loro piaccia meglio. Così alcune strade fra le principali della città, ad esempio il *Kohlmarkt*, la *Rothenthurm*, la *Kärnthner*, il *Graben* non sono che una esposizione continua di bellezze più o meno provocanti. Tempo fa alcune centinaia di donne « oneste » ricorsero una petizione alla Luogotenenza lagnandosi di questo scandalo, e notando che non mancano gl'imprenditori i quali confondono le « cose » si deve » con quelle « come non si deve. »

Di qui lo studio di un progetto d'irreggimentazione.

***

Si crederebbero adunque degli stabilimenti in grande, con pertinale gallonato, *guichet*, tappeti, illuminazione elettrica, pianoforte, cucina francese e via dicendo; e alle vestali sarebbe proibito di uscire alla pesca. La piccola industria, che è tanto in fiore oggi, sparirebbe, per dar posto agli opifici di proporzioni colossali. Ci guadagnerà, dato il caso, la morale? La apparenza almeno sì; perchè è una vergogna il veder povera gente costretta, per risparmiare sul fitto, ad occupare i quarti piani di case infamate, e bimbe innocenti inquinate al contatto quotidiano di megere che insegnano a federle coi baci e cogli zuccherini. Sotto questo rapporto, non so dove mai si veda ciò che si vede a Vienna, e chi riflettesse qui il lavoro della *Pall Mall*, avrebbe da constatare una corruzione, non so se altrettanto raffinata, ma certo molto più diffusa che quella di Londra.

***

Se non m'inganno, registrate in cronaca il fatto di due ragazzine poste sotto processo perchè avevano gittato dalle finestre di casa de' cartellini rivoluzionari. L'imperatore, appena avuta notizia della cosa, ordinò che si smettesse l'inchiesta. Ora, quelle due bimbe (si può chiamarle così poichè la maggiore non ha ancora quindici anni) son figlie d'un funzionario ministeriale e non di basso ordine. Il fatto destò, appunto per questo, una certa impressione; ma ciò che è più curioso è la spiegazione fisiologica di questo strano fenomeno; si trattava, adunque, di un perturbamento mentale che aveva la sua ragione nella crisi dello sviluppo fisico. Il leggere ne' fogli notizie di ribellioni e che di simile aveva dato a' loro cervelli un indirizzo di ribellione politica, come, in altri casi, ne dà un altro. E ve l'ho voluto dire, perchè i babbi e le mamme possono impararci qualche cosa: il dovere di una precauzione che non è mai abbastanza grande.

Reati e Pene

CORTE D'ASSISE DI TORINO.

Una moneta di Pio IX.

Ieri è cominciata la discussione delle cause fissate al ruolo.

La sessione si aperse con la discussione della causa contro certo Candana Eugenio, imputato di grassazione.

Ecco il fatto:

Nella sera del giorno undici dello scorso aprile 1883, il signor Bertola, banditore presso l'ufficio municipale torinese, percorreva la strada Chieri-Torino, diretto a Torino.

Arrivato in prossimità della Madonna del Pilone, fu raggiunto da quattro malandrini, i quali, fattagli ala, lo lasciarono passare avanti, e quando oltrepassò di pochi passi gli saltarono addosso, uno lo buttò a terra e mentre due lo trattenevano per le mani e gli chiudevano la bocca, il quarto lo frugava nelle tasche e gli portava via l'orologio ed alcune monete di rame, fra cui una di Pio IX.

Mentre quei malandrini compivano la grassazione, passò una vecchia e quelli per allontanarla dissero che il Bertola era ubbriaco e che cercavano di sollevarlo.

Finita la grassazione si diedero a gambe.

Il Bertola, pesto e malconcio, si levò e tutta tremante giunse alla Madonna del Pilone e si recò all'ufficio della polizia rurale, dove denunziò il fatto.

Le guardie, dietro le indicazioni avute, si posero sulle traccie dei malandrini.

Si sparse che avevano preso la via di Torino. Una delle guardie, giunta al corso Regina Margherita, ebbe la buona ispirazione di entrare nell'esercizio d'osteria di Carlo Vecchio, e là seppe che i quattro individui vi erano stati poco prima.

Fra essi vi era Candana Eugenio, l'attuale imputato, che fu riconosciuto dal Vecchio e da certi Quarà Domenico e Michele, entrambi di Pino Torinese, paese di residenza di Candana Eugenio.

Costui, vedendoli, aveva tentato un contegno sospetto, cercando di nascondere il viso per non essere riconosciuto.

Il Vecchio, ex-guardia municipale di Pino Torinese, nei tempi cruci dei suo servizio le aveva arrestato una volta e perciò lo riconobbe benissimo.

Candana, sapendosi ricercato, scappò a Lione, ma dopo qualche tempo ritornò in patria.

L'ufficio d'istruzione, che per ben due volte ebbe a chiudere il processo dichiarando non farsi luogo a procedere per mancanza di prove, riaperse il procedimento, e, raccolte nuove prove, Candana venne arrestato e rinviato alle Assise sotto l'imputazione di grassazione.

Portato ieri a giudizio, venne condannato a 16 anni di lavori forzati.

Presidente non. De Gaidi, P. M. cav. Cavalli, difensore avv. Rossi.

CORTE D'ASSISE DI FIRENZE.

Processo Pieri.

Firenze, 8 settembre.

Da parecchi giorni si dibatte alla sovrana Corte d'assise un grave processo, nel quale fra imputati e testimoni si vede figurare mezzo il Casentino; si tratta d'un omicidio provocato da rivalità partigiane in occasione di elezioni amministrative. La realtà dell'accusa è più che provata; la questione è intorno ai complici e principalmente intorno al *mandante*: come tale è accusato un tal Pieri, ma molte e gravi testimonianze parlano alto contro un notaro Folli, che era capo del partito contrario a quello del Sabatini, vittima dell'omicidio.

Per quanto il rollo, costituitosi spontaneo, fosse stato prosciolto dalla sezione d'accusa, la voce pubblica di colà persiste a volere vedere in lui piuttosto che nel Pieri l'istigatore principale del reato. L'altra parte della voce pubblica non è prova sufficiente...

Insomma, saprete l'esito a suo tempo; gli altri particolari non interessano se non le buone genti (veramente questo processo rivela che ce ne sono anche di cattive) nell'alta valle dell'Arno.

Arti e Scienze

Venerdì 11 settembre

* **Teatro Nazionale.** — L'artista Michele Ferrante, fedele alla sua promessa, prosegue a mettere in iscena opere di giovani autori. Ieri a sera la Compagnia da lui diretta rappresentò: *Oh! la gente di servizio*, commedia in due atti, del signor R. Ivaldi.

La commedia venne annunziata al pubblico come nuovissima, ma, a dir vero, rassomiglia a molte, a troppe altre: non abbiamo che i soliti equivoci, i soliti nocci scenici mal cuciti insieme; continue scene a due soli personaggi, i quali poi vanno e vengono senza ragione in un andirivieni che dà le travegole. La parte migliore della commedia si è il dialogo, e a questo si deve se non solo giunse sino al fine senza contrasti, ma fu qua e là applaudita.

Nella Compagnia raccolta dal Ferrante non mancano gli elementi buoni, ma ha bisogno ancora di affiatarsi, e che tutti gli artisti si facciano un dovere di studiare la parte loro. Vi è da confidare che l'energia e la costanza del Ferrante vinceranno tutti gli ostacoli, anche l'indifferenza del pubblico, che ieri a sera fu troppo scarso davvero. M.

* **Teatro Vittorio Emanuele.** — *Il Barbiere di Siviglia*, la popolare musica del Rossini, continua a chiamare un discreto numero di spettatori a questo teatro. È bisogna dire che l'esecuzione soddisfa, poichè nè ogni lazzo di Figaro e ad ogni *trillo* di Rosina il pubblico s'entusiasma ad applaudire.

Ieri sera, per esempio, abbiamo notato in alcuni esecutori una tendenza a variare le rispettive parti, ma che importa? Il pubblico è contento e quando è contento lui...

Del resto il *Barbiere* ha più e più distinti interpreti, come il basso comico Firmino Migliara, artista di buona scuola e pieno di risorse; il basso Luigi Ciccotti, che canta la *calunnia* con brio, ed altri.

Meritarono, in parecchi punti, calorosi battimani la signora Tancioni Anna, una Rosina aggraziata, il tenore Ugo Cantù ed il baritono Gizzi.

L'orchestra, diretta dal maestro cav. Camerano, è troppo microscopica per quel teatro.

* **Teatro Alfieri.** — La Compagnia Scalvini rappresenterà stasera l'operetta di Audran: *Gilda di Narbona*, che l'altra Compagnia d'operette Tomba ci fece già udire sotto il titolo di *Gilda di Guascogna*.

* **Arte drammatica.** — L'egregia sig.ª Carolina Malfatti, nota maestra di recitazione, riaprirà il giorno 15 corrente in Torino la sua Scuola di declamazione, dalla quale uscirono tanti valenti artisti.

I giovani che vogliono intraprendere la carriera drammatica sono dunque avvertiti.

* **Scuole Valdesi.** — Le scuole Valdesi infantili ed elementari (in via Pio V, n. 13) sono aperte fin dal 7 corrente.

* **Un nuovo giornale.** — Nella festa dell'Associazione generale dei parrucchieri, avvenuta domenica scorsa a Milano, venne da un socio annunciata la prossima comparsa di un giornale professionale intitolato: *Il Parrucchiere*.

* **Una serata musicale ad Ancona.** — Sere sono venne data al teatro delle Muse di Ancona una grande serata musicale, alla quale presero parte i professori Frontali, violinista; Tignani, violoncellista; e Ferrati del Liceo Rossini di Pesaro.

Il successo ottenuto dai valenti artisti fu completo. Il Frontali specialmente suscitò un vero entusiasmo.

* **L'opera italiana a Parigi.** — Non è ancora finito il *Lohengrin* che persuade all'Opéra-Comique, ma è anche la stagione italiana che rinica di naufragare al Grand'Opéra. Pel *Lohengrin* si è ritornato alla scappatoia delle matinées musicali: per l'opera italiana non sappiamo quale spediente sia per essere escogitato. È però doloroso, a parte qualunque altra questione, che siano appunto le pretese esagerate degli artisti che diano l'ultimo tracollo alle stagioni estere di opera italiana. Il Mapleson, ad esempio, ha chiesto 150,000 lire per 70 rappresentazioni; e non è certo il solo, fra i tenori, che abbia pretese di tal fatta. Intanto l'opera italiana a Pietroburgo ed a Londra è ridotta a Rio-Janeiro è, quest'anno, miseramente andata a piacere appunto per le paghe eccessive assegnate agli artisti; a Parigi minaccia di morire prima ancora di essere nata. Non restano che Barcellona, Madrid e Lisbona, che non tarderanno, se si continua di questo passo, a seguire l'esempio di Londra, Pietroburgo e luoghi circonvicini. Sappia alcuno meglio dei valenti artisti italiani può essere in grado di comprendere che i teatri italiani non sono in grado di accordare nemmeno un terzo della paghe favolose loro assegnate all'estero!

CRONACA

Venerdì 11 settembre

* **Ufficiali e cavalieri.** — Vennero fatte le seguenti nomine nell'Ordine della Corona d'Italia:

Ad ufficiale:

Cazzola cav. avv. Giovanni, già sindaco di Canelli (Alessandria).

A cavalieri:

Romagnolo Gio. in Gaspare, assessore municipale di Castiglione d'Asti.

Mordiglia Carlo, sindaco di Roccagrimalda (Alessandria).

* **Un nuovo giornale.** — Nella festa dell'Associazione generale dei parrucchieri, avvenuta domenica scorsa a Milano, venne da un socio annunciata la prossima comparsa di un giornale professionale intitolato: *Il Parrucchiere*.

* **Una serata musicale ad Ancona.** — Sere sono venne data al teatro delle Muse di Ancona una grande serata musicale, alla quale presero parte i professori Frontali, violinista; Tignani, violoncellista; e Ferrati del Liceo Rossini di Pesaro.

Il successo ottenuto dai valenti artisti fu completo. Il Frontali specialmente suscitò un vero entusiasmo.

* **L'opera italiana a Parigi.** — Non è ancora finito il *Lohengrin* che persuade all'Opéra-Comique, ma è anche la stagione italiana che rinica di naufragare al Grand'Opéra. Pel *Lohengrin* si è ritornato alla scappatoia delle matinées musicali: per l'opera italiana non sappiamo quale spediente sia per essere escogitato. È però doloroso, a parte qualunque altra questione, che siano appunto le pretese esagerate degli artisti che diano l'ultimo tracollo alle stagioni estere di opera italiana. Il Mapleson, ad esempio, ha chiesto 150,000 lire per 70 rappresentazioni; e non è certo il solo, fra i tenori, che abbia pretese di tal fatta. Intanto l'opera italiana a Pietroburgo ed a Londra è ridotta a Rio-Janeiro è, quest'anno, miseramente andata a piacere appunto per le paghe eccessive assegnate agli artisti; a Parigi minaccia di morire prima ancora di essere nata. Non restano che Barcellona, Madrid e Lisbona, che non tarderanno, se si continua di questo passo, a seguire l'esempio di Londra, Pietroburgo e luoghi circonvicini. Sappia alcuno meglio dei valenti artisti italiani può essere in grado di comprendere che i teatri italiani non sono in grado di accordare nemmeno un terzo delle paghe favolose loro assegnate all'estero!

* **Teatro Alfieri.** — La Compagnia Scalvini rappresenterà stasera l'operetta di Audran: *Gilda di Narbona*, che l'altra Compagnia d'operette Tomba ci fece già udire sotto il titolo di *Gilda di Guascogna*.

* **Arte drammatica.** — L'egregia sig.ª Carolina Malfatti, nota maestra di recitazione, riaprirà il giorno 15 corrente in Torino la sua Scuola di declamazione, dalla quale uscirono tanti valenti artisti.

I giovani che vogliono intraprendere la carriera drammatica sono dunque avvertiti.

* **Scuole Valdesi.** — Le scuole Valdesi infantili ed elementari (in via Pio V, n. 13) sono aperte fin dal 7 corrente.

* **Un nuovo giornale.** — Nella festa dell'Associazione generale dei parrucchieri, avvenuta domenica scorsa a Milano, venne da un socio annunciata la prossima comparsa di un giornale professionale intitolato: *Il Parrucchiere*.

Per quanto il rollo, costituitosi spontaneo, fosse stato prosciolto dalla sezione d'accusa, la voce pubblica di colà persiste a volere vedere in lui piuttosto che nel Pieri l'istigatore principale del reato. L'altra parte della voce pubblica non è prova sufficiente...

Insomma, saprete l'esito a suo tempo; gli altri particolari non interessano se non le buone genti (veramente questo processo rivela che ce ne sono anche di cattive) nell'alta valle dell'Arno.

* **Un nuovo giornale.** — Nella festa dell'Associazione generale dei parrucchieri, avvenuta domenica scorsa a Milano, venne da un socio annunciata la prossima comparsa di un giornale professionale intitolato: *Il Parrucchiere*.

* **Teatro Nazionale.** — L'artista Michele Ferrante, fedele alla sua promessa, prosegue a mettere in iscena opere di giovani autori. Ieri a sera la Compagnia da lui diretta rappresentò: *Oh! la gente di servizio*, commedia in due atti, del signor R. Ivaldi.

La commedia venne annunziata al pubblico come nuovissima, ma, a dir vero, rassomiglia a molte, a troppe altre: non abbiamo che i soliti equivoci, i soliti nocci scenici mal cuciti insieme; continue scene a due soli personaggi, i quali poi vanno e vengono senza ragione in un andirivieni che dà le travegole. La parte migliore della commedia si è il dialogo, e a questo si deve se non solo giunse sino al fine senza contrasti, ma fu qua e là applaudita.

Nella Compagnia raccolta dal Ferrante non mancano gli elementi buoni, ma ha bisogno ancora di affiatarsi, e che tutti gli artisti si facciano un dovere di studiare la parte loro. Vi è da confidare che l'energia e la costanza del Ferrante vinceranno tutti gli ostacoli, anche l'indifferenza del pubblico, che ieri a sera fu troppo scarso davvero. M.

* **Teatro Vittorio Emanuele.** — *Il Barbiere di Siviglia*, la popolare musica del Rossini, continua a chiamare un discreto numero di spettatori a questo teatro. E bisogna dire che l'esecuzione soddisfa, poichè nè ogni lazzo di Figaro e ad ogni *trillo* di Rosina il pubblico s'entusiasma ad applaudire.

Ieri sera, per esempio, abbiamo notato in alcuni esecutori una tendenza a variare le rispettive parti, ma che importa? Il pubblico è contento e quando è contento lui...

Del resto il *Barbiere* ha più e più distinti interpreti, come il basso comico Firmino Migliara, artista di buona scuola e pieno di risorse; il basso Luigi Ciccotti, che canta la *calunnia* con brio, ed altri.

Meritarono, in parecchi punti, calorosi battimani la signora Tancioni Anna, una Rosina aggraziata, il tenore Ugo Cantù ed il baritono Gizzi.

L'orchestra, diretta dal maestro cav. Camerano, è troppo microscopica per quel teatro.

* **Teatro Alfieri.** — La Compagnia Scalvini rappresenterà stasera l'operetta di Audran: *Gilda di Narbona*, che l'altra Compagnia d'operette Tomba ci fece già udire sotto il titolo di *Gilda di Guascogna*.

* **Arte drammatica.** — L'egregia sig.ª Carolina Malfatti, nota maestra di recitazione, riaprirà il giorno 15 corrente in Torino la sua Scuola di declamazione, dalla quale uscirono tanti valenti artisti.

I giovani che vogliono intraprendere la carriera drammatica sono dunque avvertiti.

* **Scuole Valdesi.** — Le scuole Valdesi infantili ed elementari (in via Pio V, n. 13) sono aperte fin dal 7 corrente.

* **Un nuovo giornale.** — Nella festa dell'Associazione generale dei parrucchieri, avvenuta domenica scorsa a Milano, venne da un socio annunciata la prossima comparsa di un giornale professionale intitolato: *Il Parrucchiere*.

Per quanto il rollo, costituitosi spontaneo, fosse stato prosciolto dalla sezione d'accusa, la voce pubblica di colà persiste a volere vedere in lui piuttosto che nel Pieri l'istigatore principale del reato. L'altra parte della voce pubblica non è prova sufficiente...

Insomma, saprete l'esito a suo tempo; gli altri particolari non interessano se non le buone genti (veramente questo processo rivela che ce ne sono anche di cattive) nell'alta valle dell'Arno.

* **Teatro Nazionale.** — L'artista Michele Ferrante, fedele alla sua promessa, prosegue a mettere in iscena opere di giovani autori. Ieri a sera la Compagnia da lui diretta rappresentò: *Oh! la gente di servizio*, commedia in due atti, del signor R. Ivaldi.

La commedia venne annunziata al pubblico come nuovissima, ma, a dir vero, rassomiglia a molte, a troppe altre: non abbiamo che i soliti equivoci, i soliti nocci scenici mal cuciti insieme; continue scene a due soli personaggi, i quali poi vanno e vengono senza ragione in un andirivieni che dà le travegole. La parte migliore della commedia si è il dialogo, e a questo si deve se non solo giunse sino al fine senza contrasti, ma fu qua e là applaudita.

Nella Compagnia raccolta dal Ferrante non mancano gli elementi buoni, ma ha bisogno ancora di affiatarsi, e che tutti gli artisti si facciano un dovere di studiare la parte loro. Vi è da confidare che l'energia e la costanza del Ferrante vinceranno tutti gli ostacoli, anche l'indifferenza del pubblico, che ieri a sera fu troppo scarso davvero. M.

* **Teatro Vittorio Emanuele.** — *Il Barbiere di Siviglia*, la popolare musica del Rossini, continua a chiamare un discreto numero di spettatori a questo teatro. E bisogna dire che l'esecuzione soddisfa, poichè nè ogni lazzo di Figaro e ad ogni *trillo* di Rosina il pubblico s'entusiasma ad applaudire.

Ieri sera, per esempio, abbiamo notato in alcuni esecutori una tendenza a variare le rispettive parti, ma che importa? Il pubblico è contento e quando è contento lui...

Del resto il *Barbiere* ha più e più distinti interpreti, come il basso comico Firmino Migliara, artista di buona scuola e pieno di risorse; il basso Luigi Ciccotti, che canta la *calunnia* con brio, ed altri.

Meritarono, in parecchi punti, calorosi battimani la signora Tancioni Anna, una Rosina aggraziata, il tenore Ugo Cantù ed il baritono Gizzi.

L'orchestra, diretta dal maestro cav. Camerano, è troppo microscopica per quel teatro.

* **Teatro Alfieri.** — La Compagnia Scalvini rappresenterà stasera l'operetta di Audran: *Gilda di Narbona*, che l'altra Compagnia d'operette Tomba ci fece già udire sotto il titolo di *Gilda di Guascogna*.

* **Arte drammatica.** — L'egregia sig.ª Carolina Malfatti, nota maestra di recitazione, riaprirà il giorno 15 corrente in Torino la sua Sc

Torino - via Santa Teresa, 26 - *Torino.*
Cataloghi illustrati a richiesta. 1388

Alloggio di 10 camere
disimpegnate, per cambio di calorifero, acqua potabile, ecc., *disponibile pel 1° ottobre o 1° novembre*. In via Bazzomatro, 10, piano nobile.
Dirigersi al portinaio. 2877

D'affittare al presente
Alloggio d'angolo di **10** vani, acqua e gas in casa.
Via Stampatori, 32. C 281

Da rimettere
per cambiamento di commercio, avviato ed antico **Negozio** di **Confettiere e Liquorista**, posto nell'centro di Torino.
Rivolgersi da P. BELTRAMI, via Belfiore, N. 17. C 288

Nuovo magazzino e fabbrica
d'articoli da viaggio. Via Palazzo di Città, 11. — *Prezzi limitati.*
C 285 F. BORIO.

Casa da vendere
con giardino.
Recapito al sig. JORIETTI, lattaio e venditore, **via Barolo, 1,** casa Voli, **Torino.** C 2731

Da vendere diversi **scaffali** e tavoli bianchi e **mobili** per magazzino di stoffe.
Scrivere al N. 21 C 2836, **Haasenstein e Vogler,** Torino.

Da vendere Filatoio, Filatoio **Sanctè Torre Felice.** — Vasti locali, forza idraulica, circa **100 cavalli.** — Rivolgersi a **U. GADDUM e C°, Torino.** 2758

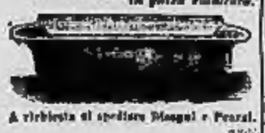
In S. Mauro *da vendere o per affittare* **bella e comoda villeggiatura** mobiliata.
Rivolgersi al **Caffè a S. Mauro.** C 2825

Scuderia
d'affittare per **1° ottobre** prossimo, in piazza Solferino, N. 4, di 4 o 6 cavalli pienze, a 2 scompartimenti, acqua e luce per cavalli. Dirigersi al portinaio via Santa Teresa, 19, Torino. 2744

INNANZI FARE **REGALI** si prega chiamare Ditta **BIANCHI**, via **Lomi Bianchi**, dirimpetto al Caffè Romano, *TORINO.* 2337

L. Caprile
continua la fabbricazione di pesi e misure colla Ditta Capril **Decker e C.** via Bunivo N. 6.

Vente de Chevaux
Le **samedi 19 septembre** courant, les fournisseurs Vaudois vendront aux **Hôtels du Port** et de la **Couronne à Morges** (Suisse) environ **130 Chevaux** arrivés du service militaire. 289

FONDERIA in GHISA e BRONZI
Fabbrica oggetti Metallici smaltati
BALLARIO e BOLLINO
TORINO
Igiene – Solidità – Eleganza
MANGIATOIE *per Scuderie, Bagni, Bacinette per Filande, ecc. in ghisa smaltate.*

A richiesta si spediscono Disegni e Prezzi. 2307

ERNIE
CINTO SPECIALE ROTA
Via Lagrange, 40 e pc Carlo Felice, 2.

Fior di Mazzo di Nozze

Per imbellire la Carnagione.

ONDE FAR RISPLENDERE IL VISO DI AFFASCINANTE BELLEZZA, E PER DARE ALLE MANI ALLE SPALLE, ED ALLE BRACCIA SPLENDORE ABBAGLIANTE, USATE IL FIOR DI MAZZO DI NOZZE, CHE INFANTE E COMUNICA LA DELIZIOSA FRAGRANZA E DELICATE TINTE DEL GIGLIO E DELLA ROSA. È UN LIQUIDO IGIENICO E LATTEO. È SENZA RIVALE AL MONDO PER PRESERVARE E RIDONARE LA BELLEZZA DELLA GIOVENTÙ.

SI VENDE DA TUTTI I FARMACISTI INGLESI E PRINCIPALI PROFUMIERI E PARRUCCHIERI.—FABBRICA IN LONDRA: 114 & 116 SOUTHAMPTON ROW, W.C.; E A PARIGI E NUOVA YORK.

Si trova da presso, D. Monde, via Cavalletto, 5; R. Bocher, 3, via Carlo Felice; Torta e Sampò, via Roma, 2.

Avviso al Pubblico.

Ci pregiamo render noto al Pubblico che, occupandoci **esclusivamente** di **Pubblicità** sui **giornali tanto politici quanto speciali, guide, orari, calendari,** ecc., ecc., sia d'**Italia** che dell'**estero**, non s'**interessiamo affatto di collocamenti di nessun genere.**

Abbenchè sovente leggasi il nostro indirizzo in simili avvisi, non restiamo però del tutto **estranei** alle trattative in merito, e fisettiamo le offerte, da noi riconosciute da apposito intaglio **chiuse** e **senza prenderne visione.**

Ciò per comodo dei Committenti che **non vogliono essere nominati** negli avvisi, evitando loro così dal meno gli inconvenienti che possono incontrare indirizzandosi **fermo in posta.**

Perciò gli interessati devono scrivere al numero, iniziali e città ivi indicati e non già recarsi al nostro ufficio, essendo noi nell'impossibilità di dar loro alcun schiarimento.

Facciamo poi notare in modo speciale, di non mai unire alla offerta **documenti** di sorta, ma soltanto copia dei medesimi, non rendendoci noi garanti della loro restituzione, poichè il più delle volte non conoscianio le persone che fanno le ricerche.

Haasenstein e Vogler
Ufficio di Pubblicità
TORINO — Via Santa Teresa, 7 — *TORINO,* 122

PER compre, vendita di stabili, mutui ipotecari ed altre operazioni immobiliari, rivolgersi allo *Studio* legale ALBANO, via Mercanti, N. 2 Torino. 2029

Anemia
malattie del sangue.
Le Pillole di **Ferro-Magnesia** di **C. Bilhorer,** sono il miglior rimedio contro la **clorosi, l'anemia, la debolezza** e le malattie delle donne che ne risultano.
Deposito nelle principali farmacie e più specialmente nelle seguenti: *Schiapparelli e Figli, Torino, Giordano, Torino, Foglino, Trisano, Prato, Mondo, Garrone, Fo Ferrero, Baggio,* via Battisti, e Farmacia Piazza d'Armi. — *Ingrosso* presso **L. Meyer,** via Ospedale, 15.

Persona educata, che possa L. 1000 da impiegare reali 6 0[0 annui sono assicurati, vuole libero mantenimento camere, bianco e caffè per mattino, cure di famiglia in caso di malattia, per le quali si mensilmente alle lire **T. S. 70,** fermo in posta, Torino C 2781

Apparecchio
Van Gelder
per la **pulitura** e **cernita del grano.** — Si desidera trovare un **costruttore** che **acquisti il brevetto o la licenza di costruzione.**
Rivolgersi allo *Studio di Ingegneria ed Ufficio Brevetti di invenzione per l'Italia e per l'estero,* **GUZZI, RAVIZZA e C.**, via Fatebenefratelli N. 21, **Milano.** 2 80

Cercasi giovane
di bella presenza e con buone referenze, che sappia bene la città, quale
Piazzista.
Si invece alle iniziali **O 2861 T.** *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler,** *TORINO.*

Ai genitori. Il prof. BOUCHARD, *francese e latino* garantisce quanto nelle ville al mare. Via Madama Cristina, 37. C 2 81

Vero Grano da semina
di Rieti
delle tenute **S. Pastore e Comunali.**
Dirigersi al mio locco GIOVANNI TOTENIANI, Rieti. C

Una signorina che può dare le più serie referenze, cerca posto di governante, istitutrice, dama di compagnia o anche di governante presso distinta famiglia. — Scrivere al N. 24 C 2849 **Haasenstein e Vogler,** *Torino.*

TRANSPARENT CRYSTAL SOAP
Sapone trasparente cristallino
Invenzione e Specialità di
Wm RIEGER
Paris — Francoforte a. M. — Londra
Fornitore della Casa Reale di Spagna.
Riconosciuto da tutto il mondo come il migliore, è perfettamente puro, rinfrescante ed igiene della pelle; d'una schiuma abbondante, e la sua durata effetto incredibile. Sopra ogni pezzo è impresso il nome Rieger, badare a questo pelle contraffazioni.
Vendibile nelle principali Profumerie e Farmacie.

Roland Remy, Ingegnere 2351
Rappresentanza in Metalli e Macchine
Via Assietta, 27 - *Torino* - Via Assietta, 27.
Specialità
Impianti completi per ***inumidire l'aria*** nelle ***sale*** di ***tessitura e filatura***
Fornitore di ***tutti*** gli ***apparecchi*** della Ditta
Fm Koerting Annover
(Germania).
Acciaio fuso a Crogiuolo e Martin — Pezzi d'ogni ***costruzione,*** d'ogni ***peso*** per ***strade ferrate, fabbriche*** di ***macchine, laminatoi,*** ecc.
Acciaio per ***armi, necessari*** per ***ponti*** della
Società Anonima Fabbrica d'Acciaio fuso
Gussstahlwerk Annen
(Vestfalia).
Tutte le macchine per la ***lavorazione*** dei ***metalli*** e dei ***legnami*** della ***fabbrica***
Gschwindt e Comp.
Carlsruhe (Baden)
Informazioni, cataloghi, preventivi, **gratis** dietro richiesta.

COPERTONI IMPERMEABILI per carri da merci
Specialità di TELA IDROFUGA per tende e coperture leggere
FELTRO ASFALTICO per coperture di tetture e baracche di legno.
Nuovo sistema di tela fortissima per trasporto calce.
Torcio a vento.
Via Nizza, 107 FERRINO CESARE Torino **Via Nizza, 107.**

ÉCOLE DENTAIRE DE GENÈVE
16, rue de Lausanne, 16.

Les inscriptions seront reçues au locale de l'Ecole depuis le lundi 14 jusqu'au 21 septembre 1885.

Commission de l'Ecole Dentaire:
M. le Dr Lasagowski, prof. à la Faculté de Médecine, *Président* — M. C. Rimann, Dr en médecine, prof. à l'Ecole dentaire, *Secrétaire* — M. Wurm, prof. à l'Ecole dentaire — M. Rodo Pictet, prof. à la Faculté des Sciences — M. Dr Vullet, professeur à la Faculté de médecine.

PROGRAMME DES COURS
Semestre d'hiver 1885-86

Les cours, les cliniques et les travaux pratiques dans les ateliers commenceront à l'Ecole le mardi 15 septembre.

Cours suivis dans la Faculté des Sciences — Physique: Prof. Wartmann — Chimie inorganique: Prof. Graebe — Laboratoire de chimie: Prof. Denis Monnier.

Cours suivis dans la Faculté de Médecine — Anatomie normale: Prof. Lasagowski — Physiologie: Prof. Maurice Schiff — Anatomie et physiologie pathologique générale: Prof. Zahn — Clinique chirurgicale: Prof. Julliard — Histologie normale, anatomie normale et pathologique spéciale de la cavité buccale et de l'appareil dentaire; travaux pratiques d'histologie normale et pathologique: Dr Etchaud.

Cours suivis dans l'Ecole dentaire — Clinique dentaire, pathologie et thérapeutique, opérations, anesthésie: Prof. C. Rimann, Dr en médecine; *Assistant*: M. Georges Andrea — Obturation, aurification, prothèse: Prof. L. R. Wurm; *Remontoir-teur*: A. Pennaz — Travaux pratiques dans les ateliers: *Mécanicien*: M. Marin.

Pour tous renseignements s'adresser au Département de l'Instruction publique et à l'Ecole dentaire de Genève.

Le Conseiller d'Etat chargé du Département de l'Instruction publique
Antoine CARTERET.

Carbolineum Avenarius

Olio impregnante, antisettico, fèrrifugo, insetticida, disinfettante, anticolerico.

Veracc utilissima ed assai più economica di qualunque colore ad olio o catrame.

Più efficace di qualunque altro intonaco perchè, penetrando nel legno, gli comunica anche internamente la sua azione conservatrice.

Applicazione semplicissima.

Il **CARBOLINEUM AVENARIUS** non serve soltanto come intonaco il più razionale per la conservazione del legno, ma è pure assai efficace contro la muffa e l'umidità dei muri e per la conservazione dei cordami e delle tele.

Ottimi attestati di esperimenti eseguiti da oltre 10 anni. Prezzi lodevolissimi — *Prezzo ribassato.* — Già adottato anche in Italia dalle Amministrazioni civili e militari, da quelle industriali e ferroviarie, dai costruttori e segnatamente dalle Aziende minerarie.

Analizzato e comprovato antisettico-ideologo anche dalla Scuola di chimica **Cavour** della Città di Torino.

Per prove la piccola il Carbolineum si spedisce in latte di 5 kg., contro rimborso di L. 5.

Rappresentante generale per l'Italia
Natale Lange
via Juvara, 16, Torino. 2827

Legna Rovere da ardere
a cent. 380 al pz., a Comiche.
Rivolgersi alla Ditta **L. Cabella e Comp.**, Fornace Gastaldi, Barriera del Martinetto, oppure al *custodiere di giornali,* piazza Castello, angolo via Garibaldi. C 2709

FERNET-BRANCA
ANTICOLERICO
dei Fratelli BRANCA di Milano

Premiati con medaglia d'oro all'Espos. naz. di Milano 1881, Torino e Nizza 1884, Vienna 1873, Filadelfia 1876, Parigi 1878, Sydney 1879, Melbourne e Bruxelles 1880.

Il **Fernet-Branca** è il liquore più igienico conosciuto. Esso è raccomandato da celebrità mediche ed usato in molti Ospedali. Il **Fernet-Branca** non si deve confondere con molti *Fernet* messi in commercio da poco tempo e che non sono che imperfette e cattive imitazioni. Il **Fernet-Branca** eccitando la sete, facilita la digestione, stimola l'appetito, guarisce le febbri intermittenti, il mal di capo, capogiri, mali nervosi, male di fegato, *spleen*, mal di mare, nausee in genere. Esso è **Vermifugo-Anticolerico.**

Prezzi: in bottiglie da litro L. 3 50 — Piccole L. 1 50.
Effetti garantiti da certificati medici. 2760

La Tintoria in famiglia.

Con **economia, eleganza,** eguale in 20 minuti può tingere ogni oggetto di lana, seta, cotone o filo, tanto nuovo che usato. Cent. 25 pac.
ESTRATTO di CARNE Drogheria **CHIAVAZZOLO,** via Po, N. 33, *TORINO.* 102

Anticolerica.

Soluzioni dei giuochi del 3 settembre.

N. **111.** *Indovinello*/ La Carta.
N. **118.** *Sciarada*/ Raglio-Aglio.
N. **119.** *Domanda*/ I punti cardinali.

Solutori esatti:
Sandrino, C. R. S. e *Ciribiribì*.

Diciamo ultimo, ma non precisi soluzioni la signora Vittoria Carretta Passalì, la signora Ellen Lenzi, *Romilde B.*, Ernesto Chirico e *Arido fratel*.

Altri 20 errarono completamente.

Il premio toccò a *Sandrino*, che pregliamo di darci l'indirizzo.

Indovinatello.

N. **795** — **Sciarada.**

Della donna nel *primiero*,
Sede mattiera l'*intero*,
Varii male in faccia al mondo?
Te lo dico il mio *secondo*
Tapp.

N. **796** — **Anagramma.**

M'adora riverente
Il venerando prete
Indomito, fremente
Non cado mai la sete.
Orso equivoriale.

N. **797** - **Domanda.... a 787 metri s. l. d. m.** *(Premio speciale ai solutori).*

Un generale che vede cadere nelle mani del nemico la roccia che difende, come rimane?
Nela.

Piccola posta.

Sig. P. Scotton. — Le siamo riconoscenti, che ne serviremo anche per la stagione per belli ed ingegnosissimi. Quanto al lavoro precedente, ora non possiamo giudicare perchè il lavoro piuttosto copioso, e dovremo tener conto dello spazio. Le sarà restituito. Grazie tanto.

Don Pasquale. — Perchè? I suoi giuochi sono buoni.

Romito di P. — Sempre belli. Come ringraziarla?

Profumo d'orizzonte. — Migliori dei primi brevi, pubblicheremo grazie.

Rimorsi. — Ma sì, ma sì. La maggior parte ottimi.

Signori U. G. F. — Grazie, buono il problema, ma la figura è poco anticolerica.

Fi ridolino. — Speriamo anche noi che si faccia sentire. Altri stranno davvero la maggior pubblicità.

Città di Mondovì
Convitto Civico pareggiato ai Nazionali

Il desiderio di cooperare al benessere educativo ed intellettuale di quei giovani studenti, le cui famiglie non possono dare loro efficace e paterna vigilanza, spinse da vari anni questo Municipio ad aprire il suo Convitto pareggiato ai nazionali.

Le cure molteplici che la Città adoperò sempre pel suo buon andamento, furono più d'una volta dal R. Governo con pubblica, onorevole riconoscenza.

Posto in uno dei più ameni e salubri luoghi dell'alta Mondovì l'ampio suo edifizio è, per massima comodità degli alunni, annesso al R. Liceo-Ginnasio, all'Istituto ed alla Scuola tecnica, pareggiati ai governativi. — La Direzione del Convitto dà all'educazione fisica, intellettuale e morale la massima cura; proponendosi con ogni sforzo che i giovani vi crescano virtuosi e saggi nel nome della religione, del dovere e della patria.

Il Convitto rimane aperto anche durante la vacanza.

Per la conoscenza delle condizioni richieste e pei programmi, i signori parenti dei giovani possono rivolgersi al Rettore Sac. dottor **Zitta,** professore al R. Liceo.

Mondovì, 31 luglio 1885. *Il Sindaco* B. JEMINA.

COLLEGIO-CONVITTO di CHIVASSO
Scuole elementari, Tecniche e Ginnasiali pareggiate.
Cav. D. MORRA, *Rettore.*

Fabbrica da Mobili
di ogni genere e stile
TANTO DI LUSSO CHE SEMPLICI
SPECIALITÀ
facciate e vetrine per negozi
PIETRO LANZONE E C.
già direttore della rinomata Fabbrica **A. QUARELLI.**
TORINO — Angolo via Artisti e via Bava — TORINO.

Da vendere o d'affittare C 2 35
Il **Fabbricato in legname** del già *Ristorante Italiano* all'Esposizione Nazionale di Torino sul **piazzale del corso Dante,** composto per numerosi generi d'industria ed atto ad essere ricomposto in altro sito.
Vi si trovano pure da vendere: **Due fornelli da ristorante, due presse da birra** (di cui una idraulica), **tavole, sedie** di legno ed in ferro, **biancheria, vasellame,** ecc., ecc.
Rivolgersi nel locale stesso tutti i giorni, da le 2 alle 5 pom.

Il magnifico Piroscafo
Dom Pedro
partirà il 20 settembre
da Hâvre
per MONTEVIDEO e BUENOS-AYRES
Prezzo lordo — 3ª classe L. **200.**
Dirigersi a *Rochas Padre e Figlio*
Torino, 4, via Sacchi (Casa principale).
Milano, 4, via Paolo Gualdo — **COLLA RINALDO,** Agente.
Genova, 4, via San Lorenzo — **PEROTTINO,** Agente. 2713

Pariglia di Cavalli baî
alta statura, e **pariglia** di cavalli morelli di media statura, tutti da tiro e da sella, da vendersi a ragione di partenza e prezzi convenientissimi. — Si può trattare anche per cavalli separatamente. — Dirigersi al signor **SECONDO MASCHERANO,** 17, via Saluzzo, **Torino.** C 2751

CHOCOLAT Buchard
La qualità squisita del Prodotto, preparato dalla celebre fabbrica di
PH. BUCHARD
di Neuchâtel (Svizzera) è ordinato ogni giorno più in seguito alla sua rinomanza. Esso è raccomandato dalle sommità mediche come l'alimento riconosciuto il più digeribile per i convalescenti e le persone deboli. — Il caso di salute, privato del suo grasso, si distingue specialmente a tale scopo da ogni altro più rinomato. — Il Cioccolato è indispensabile per i forestieri e viaggiatori. — *Trovasi vendibile solo nelle migliori confetterie, farmacie e drogherie di tutto il mondo.* 121

Iniezione Cottin guarisce in 4 o 5 giorni gli scoli recenti e cronici, anche i più ribelli senza dieta speciale e senza rimedi interni. L. 5. Spedizione franco pel Regno. — NB. La vera **Cottin** vendesi solo alla Farm. **TARICCO,** piazza S. Carlo, Torino. 3[illegible]

BAROLO DA DESSERT BAROLO DA PASTO
premiato con medaglia d'argento all'Esposizione Nazionale di Torino e con medaglia speciale del Ministro d'Agricoltura e Commercio (sigillo Torino). — **Vermouth** pure premiato con medaglia d'argento
VINI VECCHI pauuti.
Presso LORENZO cav. ALLIANI, provveditore di S. A. R. Duca d'Aosta
Torino — Caffè Sardegna, via Bidone, 13 — **Torino.**

Teatri.

Venerdì, 11 settembre 1885.

VITTORIO. — Riposo.

NAZIONALE, o. 8 1/2. — Serata d'onore dell'attore G. Rizzi — *Aristodemo*, tragedia.

GERBINO, o. 8 1/2. — *Chi va piano non giunge non l'insegni*, scherzo comico — *Bebè*, commedia.

ALFIERI, o. 8 1/2. — *Gilda di Narbona*, operetta.

BALBO, o. 8 1/2. — *Ivan il terribile*, dramma.

PANORAMA *(Giardino della Cittadella)*. — Tutti i giorni dalle ore 9 ant. all'imbrunire si esporrà la veduta della *Battaglia di Solferino*, e il diorama di S. Martino.

Stato civile.

TORINO, 10 SETTEMBRE 1885.

NASCITE di: sei maschi 9, femmine 9.

MATRIMONI CELEBRATI. — Marchesio Michele con Bressi Vittoria — Cerrato Luigi con Zanfretti Francesca — Chiarmetta Ambrosio con Zenano Matilde — Marchetto Antonio con Marcetto Maria.

MORTI DENUNCIATI. — Farinelli Stefano, d'anni 27, di Castagnè, calzolaio — Materia Paolo, id. 52, di Chieri, calzolaio — Bisoggero Paola n. Costa, id. 70, di Torino, operaia in seta — Grasa Angelo, id. 65, di Colonier (Svizzera), possidente — Borgetto Teresa n. Allinio, id. 57, di Cirenaco, possidente — Marinetti Giuseppa n. Bello, id. 46, di San Paolo della Valle, cantiniera — Filippi Maria n. Forno, id. 50, di Montalieri — Chiuso Maria, id. 27, di Montalieri, pellicciaia — Cappello Teresa n. Nocca, id. 48, di Torino, lavandaia — Isaia Giorgio, id. 83, di Roccabruna, bracciante — Sturdi o Sturdo Teresa, id. 60, di Poirino, contadina — Robiolio Pietro, id. 56, di Croce Mosso, ostc — Lozena Giovanna n. Macagno, id. 68, di Novi-Ligure.

Più 5 minori d'anni 7.

Totale complessivo 42, di cui 2 fuori città 12, negli ospedali 6, non residenti in questo Comune 2.

Meteorologia.

BOLLETTINO METEOROLOGICO *dell'Osservatorio di Moncalieri.*

Europa — 8 Nov 1885 — *Minima centrale da Parigi.*

La depressione che trovavasi sul mare d'Irlanda si è avanzata sul Paesi Bassi; essa è seguita da un'altra il cui centro è all'ovest della Scozia (Stornoway 730 mm.).

Il barometro si è abbassato di 3 mm. a Valenzia ove soffia vento forte di sud.

Forti perturbazioni atmosferiche minacciano quanto prima le coste Francesi.

Sul Mediterraneo, un movimento secondario si è formato sul golfo di Genova e tende ad accentuarsi venti forti di NW nella Provenza.

Ieri fortissimo temporale a Parigi, e stamane (7) forte scossa di terremoto a Salonicchio (Turchia).

Italia — 9 Nov 1885 — *Ufficio centrale di Roma.*

Barometro a 759 mm. nell'alta Italia e 762 in Sicilia.

Ieri pioggie forti e temporali nel Piemonte e nella Liguria.

Stamane cielo pittoresco al nord, sereno al sud.

Mare molto agitato a Portomaurizio, calmo altrove.

TEMPERATURE *massime osservate in Europa ed altrove il 8 Nov.*

	Massima	Minima
Esparanto	+12.0	0.1
Stoccolma	+10.1	+10.1
Christiansund	+12.0	+ 7.0
Copenaghen	+10.0	+3.0
Valenza	+10.7	+ 9.1
Varsovia	+1.7	+1.3
Bruxelles	+21.2	+12.8
Amburgo	+18.0	+13.0
Cassel	+2.0	+13.0
Breslavia	+2.1	+13.0
Cracovia	+21.6	+11.0
Hermannstadt	+22.1	+ 9.0
Vienna	+25.8	+11.0
Berna	+16.0	+11.6
Parigi	+21.4	+12.0
Bordeaux	+22.1	+12.3
Lione	+14.9	+12.9
Nizza	+19.0	+10.0
Trieste	+25.0	+19.0
Venezia	+25.4	+18.2
Milano	+21.8	+16.8
Torino	+18.5	+15.7
Monedieri	+22.5	+13.2
Genova	+24.6	+14.8
Firenze	+21.6	+16.3
Siena	+18.3	+17.0
Napoli	+20.0	+9.6
Cagliari	+21.0	+10.0
Palermo	+21.7	+17.5
Messina	+23.3	+17.7
Costantinopoli	+21.0	+19.0
Algeri	+22.-	+23.0
Tunis	+21.	+18.4
Malta	+ 20.0	23.0

Pel P. F. Denza, Tosetti.

OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI TORINO, 10 settembre 1885.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura:
9 ant. 735,5 3 p. 734.1 9 p. 733.9
Temp. minima al Nord in gr. cent.
+17,3 +24.5 +17,3
Tensione del vapore in millimetri:
9,3 8,1 9.8

L'umidità relativa in centesimi:
62 40 85
Venti:
S d. calma N d
Stato atmosferico:
ser. ser. ser.
Temp. estrema al Nord in gradi centesimali: min. +13,0, max. +24,0.
Acqua caduta millimetri 0,0.
Minima della notte dall'11: +12,4.

Bollettino astronomico (tempo medio di Roma), 12 settembre 1885.
Nascere del Sole 5,54 — Meridiano 0,15 — Tramonto 6,36
Nascere della Luna 9,32 matt. — Merid. 3 19 sera. — Tram. 8 40 sera.
Eclisse della Luna 0.

Gazzettino degli Affari

PROVINCIA DI NOVARA.

INCANTO pel 12 settembre, al Tribunale civ. di Biella (subasta Copperi contro Fontanella-Rossa):
Stabili situati in Castelletto Cervo.
In tre lotti, sul prezzi di lire 12 50, 1263 20 e 60 00.

FALLIMENTO *(dichiarato)* della *Ditta Viazzi e Cantarini,* fabbricante ferramenta in Novara.
L'adunanza dei creditori ebbe luogo il 7 settembre, al Trib. civ. di Biella, per la chiusura della verifica dei crediti.

EREDITÀ. — Bianchetto Celestino ha dichiarato alla Pretura di Cossato di accettare, col beneficio d'inventario, e nell'interesse dei di lui figlio minore Luigi, l'eredità lasciata dalla propria moglie Bianchetto Cesarina, morta in Lessona il 23 marzo 1885, senza testamento.

ID. — Borino Felicita ved. Cerruti ha dichiarato alla Pretura di Cossato di accettare, col beneficio d'inventario, o nell'interesse dei di lui figlio minore Eugenio, l'eredità lasciata dal rispettivo marito e padre Cerruti Michele, morto in Sopraua il 23 luglio 1885, con suo testamento pubblico.

ID. — Bandoglio Carolina vedova Basso, dichiarò alla Pretura di Biella, nell'interesse proprio ed in quello dei minori suoi figli, di accettare col beneficio d'inventario l'eredità morendo dimessa dal rispettivo marito e padre Basso Firmino, morto ab intestato in Biella il 10 luglio 1885.

ID. — Vassallo Giovanni dichiarò alla Pretura di Trino di accettare, col beneficio d'inventario per conto ed interesse dei minori di lui figli, l'eredità del loro avolo materno Ferraroli Pietro, morto alla Rebella di Trino il 25 maggio 1885.

ID. — Clerico Rosa vedova Barichetto, tutrice in proprio che quale legale amministratrice dei minori suoi figli, dichiarò alla Pretura di Mosso Santa Maria di accettare, col beneficio d'inventario, l'eredità lasciata dal loro rispettivo marito e padre Barichetto Giacomo, morto in Coggiola il 19 gennaio 1883, previo suo testamento pubblico, rogito Aimone.

Mercati e commercio.

NUOVA YORK, 8 Nov. — Parigi, da dati 5 35 a 5 30 per 84 mili.
Frumento, dispon. dati. 0 90 1/4 1 —
Id. settembre » 0 90 1/4 1/4
Id. ottobre » 0 91 3/4 1.
Id. novembre » 0 93 1/4 1.
Id. di primavera n. 2 a 0 85 — 1.
Granoturco, 60 — al banchi di 3/4 d.

Nb. Il dollaro vale lir. 5,14 al peso, di dollaro 5 centesimi, ossia l'oderno sullo pienamente, lo stesso vale 1 franco e 35 centesimi.

FRUMENTI. — Parigi, 9 Nov. — **Prezzo per quintale** nella contrada:

Frumento del peso di 77,75 l'ettol.
Mese corrente L. 24 25
Ottobre » 24 25
Quattro mesi da novembre » 22 50
Mercato fermo

FOSSANO, 9 settembre. — Frumento L. 12 60 — Barbariato 0 00 — Segale 11 25 — Meliga 11 10 — Miglio 12 15 — Fermentone 8 00 — Fave 13 65 — Avena 7 85 — Fagiuoli 00 00 — Riso 25 95 — Castagne fresche 0 00 — Castagne secche 0 00 — Vitelli 8 1 1.

MILANO, 9 Nov. — Frumento nostrano vecchio da L. 23 75 a 24 75 — Id. nostr. nuovo da 00 00 a 00 00 — Id. da 00 00 a 00 00 — Segale nov. da 15 25 a 15 50 — Risi nos. da 28 50 a 36 00 — Id. paglione da 27 00 a 32 50 — Avena da 00 00 a 00 00 — Id. nuova da 15 75 a 17 00.

RACCONIGI, 10 Nov. — Mercato bozzoli e cascami-seta.

Seta-marzuoli al k. L. 15 — a 00 — Strusa 1° q. » » — a — — Id. 2° q. » » 7 — a 8 — Gialappi, buon giallo » » — a — — Id. id. verdi » » — a — — Bugg. non nati » » — a — — Id. sfarf. misti » » — a — — Doppio greggio » » 14 — a 15 — Doppi depurati » » — a — — Id. scarti » » — a — — Digesti » » — a — — Galletame al mir. » » 00 — a 00 — Mercanzol 1° q. » » 9 — a 12 — Id. 2° q. » » 7 — a 10 — Id. 3° q. » » 5 — a 7 — Filappo (Bozzoli » » 10 — a 12 —

Borsa.

Genova, 11 settembre.

Rendita Italiana 95 87 — ann. — Id. id. 10 03 — fine — Az. Banca Naz. 2178 — cont. Az. Cred. Mobil. Ital. 875 — fine — Az. Mediterraneo 551 — cont. Az. Fer. Meridl. 191 — fine — Francia fine 100 42 — dep. 100 47 Londra vista 25 35 — fine 25 37

Milano, 10 settembre.

Rendita ital. cont. 95 91 — Id. id. fine 97 05 — Fr. Banca Nazionale — — Az. Banca Generale Roma 601 — » Banca Milano 240 — Az. Ferr. Merid. 612 — Az. Tabacchi — —

Firenze

Rendita 5 0/0	96 10	96 05
Rendita 3 0/0	—	—
Londra, lettere	25 30	25 21
Obbligazioni	—	—
Banca Toscana	—	—
Credito e Previd.	100 37	100 37
Az. Tabacchi	—	—
Banca Naz.	—	—
Az. Ferr. Mer.	193 —	622 50
Cred. Mobil.	874 50	875 —
Ubaldesa Napol.	—	—
Rend. mun. Fior.	—	—
Mediterraneo	570 —	568 —

Vienna

Mobiliare	287 40	287 80
Lombarde	113 50	113 50
Banca Anglo-Aust.	99 75	99 75
Austriache	200 25	200 50
Banca Naz.	140 —	140 —
Napoleoni d'oro	9 91	9 90
Arg. la Banziano	101 —	101 —
Cambiali Parigi	49 52	49 55
Fiorini austriaci	49 30	49 25
Cambio su Londra	124 80	124 80
Rendita Austr.	81 45	81 45
Id.	82 95	83 05
Ungheresi	78 40	78 25
Banca Anglo-Austr.	109 20	109 05

Parigi 10

Mobiliare	471 — 471 —
Austriache	475 50 476 50
Lombarde	225 — 223 —
Cambio su Londra	25 41 25 44
Rend. ital.	95 90 95 90
Az. Banca Tur.	— —
Obbl. Regia Tab.	— —
Banca Turca	16 80 16 80
Prestito Russo	98 25 98 25
Fondi turchi rumi	60 90 61 —
Argent. per chil.	202 25 203 —
Dopo borsa: 471 00, 476 50, 225 00	

Londra 9 10

Consolid. inglesi	101 —	100 15/16
Rend. ital.	94 3/4	95 —
Spagnuolo	20 13/16	20 13/16
Turco	16 1/16	16 1/16
Egizi del 1871	93 1/8	93 3/4

Londra, 10

Canad. inglesi	101 1/8
Rendita Italiana	95
Argento fino	47 7/8

Stagionatura delle Sete.

Torino, 10 settembre.

Località	Qualità	Colli	Peso
Società di mutuo soccorso tra operai e Comitato di Lavoro e Capitale	Organzini	30	1650
	Trame	4	220
	Greggia	6	331
	Doppi, greggi	—	—
	Totale	40	2201
	Id. nel mese	172	
Camera di Commercio e Arti	Organzini	1	60
	Trame	—	—
	Greggia	4	180
	Annodati dip.	—	—
	Totale	5	240
	Id. nel mese	53	2720

Torino, tip. Sinde e Favale.